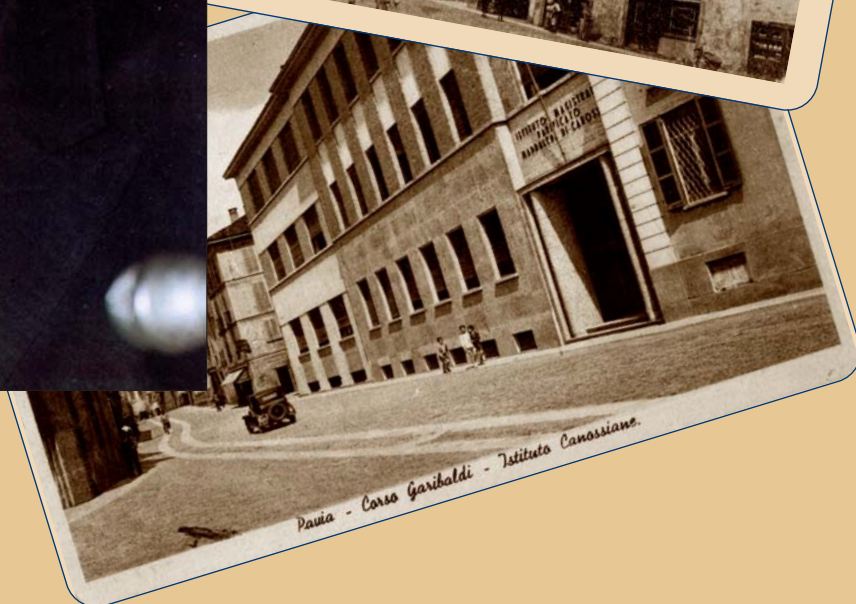


2026

La PAVIA



di

Monsignor FAUSTINO GIANANI

IL CALENDARIO AVIS
da un'idea di Agostino Calvi



A cura di
Giulio Assorbi e Pier Vittorio Chierico

AVIS Pavia

PRESENTAZIONE

Siamo a trentatré, numero che può suscitare varie associazioni tra il sacro e il profano (con gli anni di Gesù, con lo scioglimento dei *Trentatré trentini entrarono in Trento*, con il «Dica trentatré» dell'auscultazione del torace nelle visite mediche, con il numero civico di casa...). Per noi trentatré sono le edizioni del calendario AVIS a cui siamo giunti con quello di quest'anno e che, fedele al suo tradizionale appuntamento, l'AVIS Comunale di Pavia è qui a presentare, a offrirvi e portare nelle case di tanti pavesi e non, donatori e non, amici e appassionati della storia della nostra città.

Quest'anno il filo rosso che ci guida attraverso la selezione delle immagini – sempre suggestive – della collezione Assorbi è affidato a citazioni o a riferimenti ad alcune pubblicazioni di monsignor Faustino Gianani, scelte all'interno di una bibliografia sterminata, anche solo limitandoci alle pubblicazioni di argomento pavese, nelle quali non si esaurisce certamente la vastità dei suoi studi e interessi. Le illustrazioni che scorrono nelle pagine dei dodici mesi acquistano profondità dai collegamenti agli scritti di monsignor Gianani che vengono proposti, e proprio dagli spunti offerti nelle pagine del calendario potremmo trovare suggerimenti e raccogliere l'invito a conoscere meglio la storia e la storia dell'arte della nostra città, di cui Gianani è stato un grande studioso e divulgatore.

E a questo proposito mi piace qui ricordare che, oltre a quanto aveva pubblicato, da Gianani ancora, e recentemente, ci viene un contributo importante, che diventa moderna testi-

monianza per la storia di Pavia: lo possiamo leggere sul “Bollettino della Società Pavese di Storia Patria” dello scorso anno, pubblicato a cura di Cesare Repossi e trascritto e annotato da Valeria Agati. Si tratta di una annata, il 1945, di quello che Gianani intitola *Diario manoscritto degli anni di guerra 2^a mondiale, sotto l'aspetto pavese*. Il *Diario* è stato scritto negli anni 1940-1951 (23 XI 1940 - 16 IX 1951) su grossi quaderni, che Gianani stesso chiedeva di collocare fra i manoscritti della Biblioteca del Seminario e conservare, perché, scrive «torneranno utili».

È testimonianza importante, cito qua e là dal saggio di introduttivo, «registrazione accurata degli eventi internazionali e nazionali [...] intrecciati a costanti riferimenti a fatti e personaggi di Pavia e del territorio, e a commenti personali». Significativo il titolo generale: *Miei appunti intorno alla tremenda guerra voluta solamente da due dittatori criminali*.

Gianani racconta la storia che sta avvenendo «con il metodo che ha imparato: far parlare i documenti [...] che sono i giornali che cerca, legge, conserva [...] ascolta Radio Londra, ascolta le voci della città».

È *Diario* privato e pubblico, la cui lettura fa pensare che «Gianani scriva, con precisione di erudito, per trattenere la Storia nella quale si sente immerso e come smarrito. Insomma è forse lo storico che costruisce per sé, ma anche per tutti, un documento, una fonte sulla quale pensare per capire» e che si offre modernamente a diverse chiavi di lettura.

Ricordo ancora che il 2026 è un importante anniversario per la donazione di sangue – sottolineo non per l'AVIS, ma AVIS e donazione di sangue sono strettamente correlate – perché nel 1926, ideata e sperimentata dal professor Adolfo Ferrata, venne eseguita la prima trasfusione di sangue, presso la Clinica Medica dell'Ospedale San Matteo di Pavia.

Pertanto, accanto ai due nomi famosi ricordati oggi, possiamo ricordare anche i molti, uomini e donne, che nella nostra città, nell'arco di un secolo sono stati donatori di sangue, proseguendo da quel lontano 1926, con generosa, responsabile disponibilità, un'azione di grande utilità, che ci auguriamo possa continuare e trovare nuova linfa nei giovani, ai quali l'AVIS sta dedicando un'azione di informazione specifica. Mi riferisco agli interventi di promozione tenuti lo scorso anno presso l'Istituto Magistrale Statale Adelaide Cairoli, l'Istituto Tecnico Industriale Statale Gerolamo Cardano, l'Istituto d'Istruzione Superiore Alessandro Volta, l'Istituto Professionale Luigi Cossa, l'Istituto Tecnico Economico Antonio Bordini e il Liceo Scientifico Teresio Olivelli e anche agli incontri di sensibilizzazione presso i collegi Giasone Del Maino, Alessandro Volta e Lorenzo Valla. Vorrei ringraziare a nome mio e di tutto il Consiglio Direttivo dell'AVIS Giuliano Assorbi e Pier Vittorio Chierico, per l'attento e accurato lavoro, e con loro mi unisco ai ringraziamenti allo sponsor di ormai lunga data, l'Azienda Fratelli Della Fiore, e alla Tipografia Pi-Me Editrice.

DOT.T.SSA FRANCESCA CORBELLA
Presidente AVIS Comunale Pavia

INTRODUZIONE

Come ogni anno arriva il momento in cui condividiamo l'argomento per il calendario AVIS; eravamo a primavera inoltrata quando ci siamo incontrati casualmente e, da una chiacchierata informale di un sabato mattina di fianco al Duomo, Vittorio ha avuto l'idea di parlare di un personaggio pavese a cui abbiamo più volte fatto riferimento nei nostri scritti ma che in realtà non abbiamo mai ricordato dedicandogli un anno intero del nostro calendario: Monsignor Faustino Gianani. Chissà, forse il luogo dove ci trovavamo quando ci è venuto in mente il suo nome non era casuale; quel Duomo cui ha dedicato anni importanti della sua vita e di cui soprattutto è stato artefice, promotore e protagonista dei lavori di ricostruzione nei lontani anni 30 del secolo scorso. La nostra discussione è proseguita ed alla soddisfazione per aver trovato l'argomento si è sostituito il dubbio: quanti ancora conosceranno o ricorderanno questo sacerdote vissuto per quasi tutto il XX° secolo e che ha avuto una produzione storica e letteraria dedicata a Pavia così ampia ed importante? Purtroppo non pensiamo di sbagliare ipotizzando che, a parte gli “addetti ai lavori” e chi come noi ama e ricerca la conoscenza della storia locale, siano veramente pochi coloro che lo conoscono; ed allora è arrivata la consapevolezza di aver trovato l'argomento giusto, che ci dà la possibilità di raggiungere, con molta modestia, il nostro obiettivo di contribuire a mantenere vivo il ricordo ed a diffondere la conoscenza

della nostra storia e dei personaggi che l'hanno fatta. Monsignor Faustino Gianani è un uomo che veniva dalla fertile campagna pavese, precisamente dalla storica Corteolona, come il Cardinale Pietro Maffi, scienziato, letterato e Arcivescovo di Pisa. In tutta la sua lunghissima vita, quasi centenaria (è morto l'11 luglio 1983 all'età di 95 anni ed otto mesi), prima come studente e poi come insegnante, si è sempre distinto per un amore grande, forte e costante per lo studio e per gli studi più classici e svariati. Insegnò latino e greco e, per qualche anno anche italiano; ma il suo specifico insegnamento era quello della storia civile ed ecclesiastica. Il nome di Monsignor Gianani è spesso accostato a quello di Monsignor Cesare Angelini, con cui ha condiviso gli anni del Seminario sia come studente che come insegnante; i due monsignori hanno onorato la città di Pavia che hanno illustrato con studi critici e pubblicazioni importanti, dense anche di poesia e di ricordi del passato che hanno fatto rivivere con la loro inconfondibile prosa. Di Gianani studioso e ricercatore tanti hanno scritto e tutti sono stati concordi nel collocarlo nel solco di una tradizione culturale ecclesiastica pavese che annovera personaggi come Prelini, Moiraghi e Maiocchi; la sua caratteristica era una solida preparazione critica; conosceva testi letterari, di archeologia classica, di paleografia e da queste conoscenze derivavano le basi per le ricostruzioni storiche. La sua produzione è stata vastissima; dal primo scritto del 1915 sulla Cripta

di San Giovanni Domnarum, che sarà il tema della sua tesi di laurea del 1919, a quello riguardante la scoperta di Opicino de Canistris (fino ad allora conosciuto solo come Anonimo Ticinese), alle non poche guide storico-artistiche delle principali chiese di Pavia, agli scritti su Uomini e cose pavesi, le mura e le porte di Pavia antica, ai vari opuscoli sul Duomo, ai medaglioni di sacerdoti e religiosi al volume sulla Battaglia di Pavia. È quasi impossibile stilare un elenco cronologico completo dei suoi scritti; questa ricchezza di materiale per noi è stato un vantaggio ma allo stesso tempo una difficoltà perché ci ha messo di fronte alla necessità di una scelta obbligata con il concreto rischio di non essere riusciti a valorizzare certi argomenti a discapito di altri. Ma questo ormai lo sappiamo bene; un calendario ci consente di parlare di 12 argomenti; è un vincolo, ed anche questa volta speriamo di aver fatto le scelte migliori per rappresentare l'opera ed il profilo di questo personaggio. Come sempre non ci resta che augurarvi una buona lettura sperando di aiutarvi a scoprire ed a conoscere meglio le notizie e gli avvenimenti che abbiamo anticipato e sintetizzato in questa introduzione. Non possiamo dimenticare i ringraziamenti alla tipografia PI-ME per la sua preziosa opera di grafica ed impaginazione e ai “F.lli Della Fiore” per la loro continua e preziosa presenza che rende possibile la realizzazione di questo calendario ormai da diversi decenni.

GIULIO ASSORBI



La sede dell'Istituto Canossiane in Corso Garibaldi in un'immagine del 1930; da oltre 170 anni l'Istituto offre alla città una proposta educativa improntata allo stile ed alla convinzione della Santa fondatrice Maddalena di Canossa per cui "Dall'educazione dipende ordinariamente la condotta di tutta la vita".

LE CANOSSIANE A PAVIA

Nel 1934, edito dalla Casa Editrice Alacer di Milano, Monsignor Gianani pubblica un libretto di 60 pagine interamente dedicato all'Istituto delle Madri Canossiane e ne traccia le origini, lo sviluppo, la storia e l'alta missione religiosa e sociale. Il libretto fa conoscere la fondatrice dell'Istituto, Maddalena di Canossa, che con il suo nome richiama la celebre contessa Matilde di Canossa, grande benefattrice della chiesa in Italia nell'XI° secolo. Poi racconta la storia dell'Istituto dalle sue origini fino al suo sviluppo in tutta Italia, da Verona a Venezia, a Milano, a Bergamo, a Trento, a Cremona, a Brescia, a Como, a Bologna, a Cosenza, a Roma e soprattutto per quello che maggiormente ci interessa, a Pavia. E accanto agli Istituti descrive lo sviluppo delle opere. Alle prime tre fondamentali – scuole di carità per le figlie del popolo e oratori femminili, insegnamento del catechismo nelle parrocchie e visita agli infermi negli ospedali - si aggiunge presto l'educazione delle sordomute, disciplina nella quale le Canossiane si specializzeranno perfezionando i metodi educativi per queste allieve. Monsignor Gianani non dimentica le missioni ed i pensionati per gli studenti fino ad arrivare alla nascita di scuole magistrali private e parificate. Nella prefazione, Monsignor Giovanni Cazzani allora vescovo di Cremona, esprime la sua soddisfazione per questo lavoro e ritiene il libretto molto interessante per il suo contenuto che contribuirà, senza dubbio, a diffondere la conoscenza di questo nobile Istituto della chiesa e della società. In uno dei capitoli, dal titolo "Tre pie religiose canossiane", Monsignor Gianani, tra i tanti personaggi che con la loro opera hanno costellato la storia dell'Istituto, ne sceglie appunto tre che ritiene le più significative ed a cui riconosce tre particolari virtù: Madre Maria Cipolla, la prima Superiora Generale la cui caratteristica è stata una profonda umiltà; Madre Maria Ghezzi, che visse ed operò a Treviso dove professò una preziosa pietà ed infine Madre Luigia Grassi, fondatrice delle Canossiane di Pavia e delle Missioni Estere Canossiane a cui riconosce un'attività prodigiosa.

1 G	Capodanno s. Madre di Dio	1 - 364
2 V	ss. Basilio e Gregorio	2 - 363
3 S	s. Genoveffa	3 - 362
4 D	s. Ermete	4 - 361
5 L	s. Amelia	5 - 360
6 M	Epifania di N.S.G.C.	6 - 359
7 M	s. Raimondo	7 - 358
8 G	s. Severino	8 - 357
9 V	s. Giuliano	9 - 356
10 S	s. Aldo	10 - 355
11 D	Batt. di Gesù s. Igino	11 - 354
12 L	s. Modesto	12 - 353
13 M	s. Ilario	13 - 352
14 M	s. Felice	14 - 351
15 G	s. Mauro	15 - 350
16 V	s. Marcello	16 - 349
17 S	s. Antonio ab.	17 - 348
18 D	s. Liberata	18 - 347
19 L	s. Mario	19 - 346
20 M	ss. Sebastiano e Fabiano	20 - 345
21 M	s. Agnese	21 - 344
22 G	s. Vincenzo	22 - 343
23 V	s. Emerenziana	23 - 342
24 S	s. Francesco di Sales	24 - 341
25 D	Conversione s. Paolo	25 - 340
26 L	ss. Tito e Timoteo	26 - 339
27 M	s. Angela Merici	27 - 338
28 M	s. Tommaso d'Aquino	28 - 337
29 G	s. Valerio	29 - 336
30 V	s. Martina	30 - 335
31 S	s. Giovanni Bosco	31 - 334



della fiore
Pavia, Vigevano, Milano e Aosta

0382434311
info@dellafiore.com
www.dellafiore.com

ANNO NUOVO
BAGNO NUOVO

Scopri le novità 2026 da Della Fiore: soluzioni su misura.

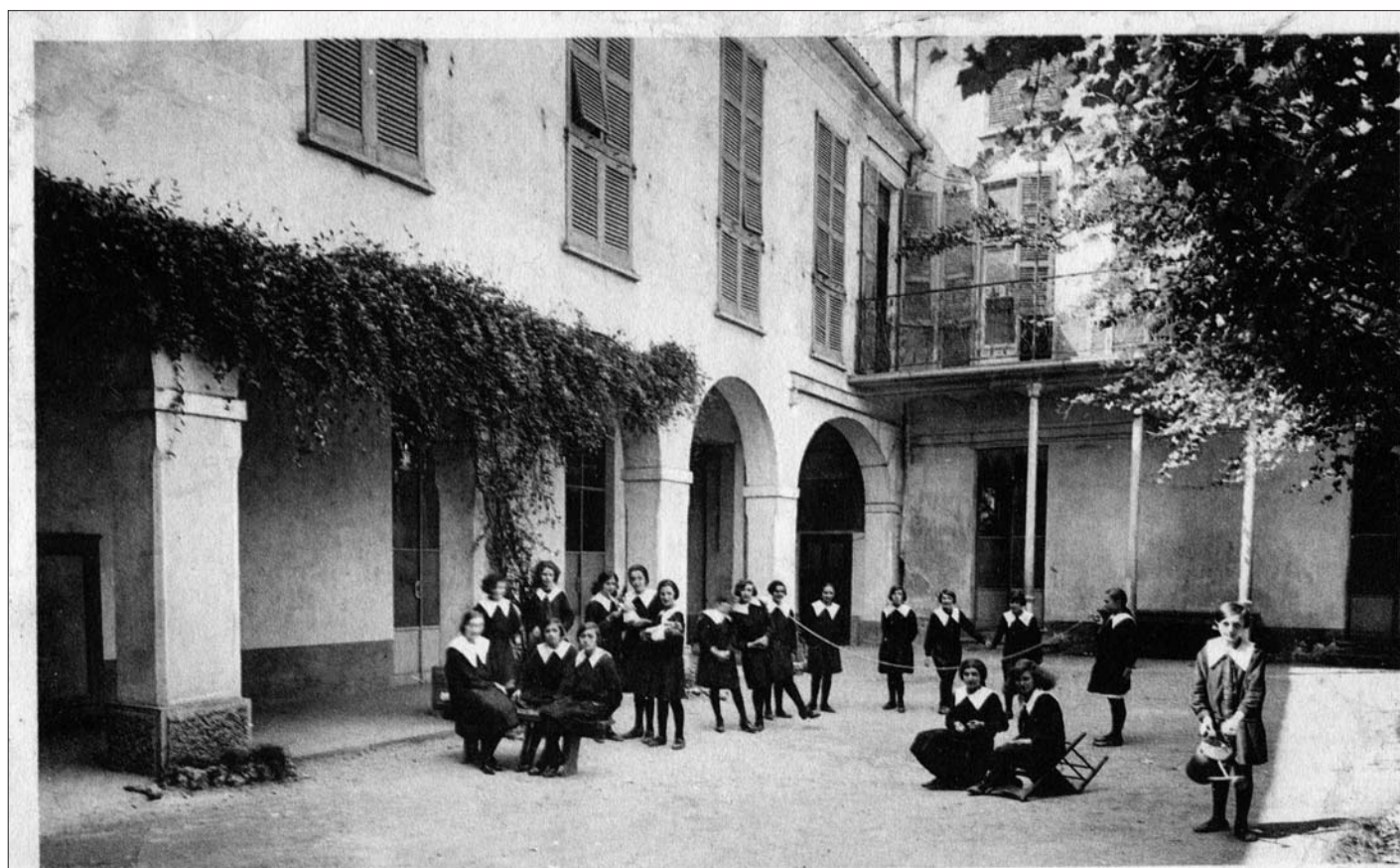
LE CANOSSIANE A PAVIA

Madre Luigia Grassi nacque a Milano il 7 settembre 1811 e fu la prima fanciulla a frequentare l'Oratorio aperto nella Casa di San Michele alla Chiusa, fondata nel 1823 dalla stessa Matilde di Canossa; lì nel 1833 Luigia Grassi iniziò il suo noviziato. In quel luogo aveva la fortuna di vedere la fondatrice e un giorno le espresse il desiderio di ricevere il velo da lei; e così avvenne. Quando nel 1852 il Vescovo di Pavia Monsignor Angelo Ramazzotti chiamò in città le Canossiane per educare le figlie del popolo aprendo una Casa Canossiana, Luigia Grassi fu nominata Superiore e insieme ad altre cinque Sorelle iniziò la gestione dell'Istituto che contribuì a far diventare uno dei più importanti a livello nazionale. Quattro anni dopo il suo insediamento, nel 1856, contribuì in modo fondamentale all'apertura del primo nucleo dell'istituto educativo per le sordomute. Sempre da Pavia, nel febbraio del 1860, inviò in Oriente il suo primo gruppo di Missionarie e, sempre in quell'anno, avviò il Noviziato per le Missioni Estere che in seguito sarà canonizzato dal Vescovo di Pavia Monsignor Agostino Riboldi. Le Madri si esprimevano umilmente ed in breve tempo suscitavano interesse e simpatia nei pavesi più sensibili alle opere di carità. Il 21 novembre 1874 il Vescovo inaugurava la casa destinata ad accogliere le cieche, ad iniziare la scuola popolare di studio e lavoro ed un convitto per le ragazze abbandonate. L'opera educativa delle Canossiane fu improvvisamente bloccata dall'intervento dell'autorità civile: dal 1915 al 1919 tutti i locali furono richiesti per adibirli ad Ospedale Militare e fu così che le Sorelle, abbandonato l'insegnamento, si dedicarono alle cure dei feriti. A perenne memoria delle cure ricevute, i degenti si impegnarono a costruire la grotta che accoglie, ancora oggi, la statua della Madonna di Lourdes. Il libretto di Monsignor Gianani è del 1934 e la storia delle Canossiane di Pavia non va oltre ma è sicuramente interessante ricordare alcuni avvenimenti di epoche storiche successive. Durante la Seconda Guerra Mondiale i locali furono nuovamente requisiti dal potere civile e militare per ospitare le Ausi-



Cartolina commemorativa del 1° centenario di fondazione delle Missioni Estere Canossiane. Nel febbraio 1860, Madre Luigia Grassi inviò in oriente il primo gruppo di missionarie e sempre in quell'anno realizzò il Noviziato per le Missioni Estere che verrà canonizzato dal Vescovo Monsignor Agostino Riboldi.

liarie dell'esercito. Madre Livia Ciampanelli svolse, con le sue Sorelle, un compito difficile che richiedeva prudenza, diplomazia ed equilibrio nelle relazioni guidate sempre dalla carità. Superato anche questo periodo bellico, il convitto, che ricordiamo era posizionato in centro città con l'ingresso da via Parodi, si arricchì con una sezione di scuola materna che rimase in funzione fino agli anni 70. Con l'apertura e la diffusione delle scuole statali medie e superiori diminuì la richiesta del Convitto e nel 1974 fu definitivamente chiuso. Oggi la "Casa di Pavia dell'Istituto delle figlie della carità canossiane" nella sua sede di Corso Garibaldi, resta un'istituzione per la città; accoglie tre ordini di scuola: scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di I° grado per un totale di circa 500 studenti dai 3 ai 14 anni.



Cortile di ricreazione delle piccole

Un cortile interno dell'Istituto dedicato alla ricreazione delle alunne in un'immagine del 1934. A Pavia l'istituto iniziò la sua attività formativa con la Scuola Elementare Popolare e l'insegnamento Magistrale. Nel corso degli anni furono attivati diversi corsi di studio fino a coprire tutti gli ordini e gradi scolastici. Oggi una decina di madri canossiane gestisce la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado paritarie.



FEBBRAIO 2026



MIRABELLO - ed Uniti Castello Visconteo

Il Castello di Mirabello da una immagine del 1932; situato al centro del Parco vecchio di Galeazzo II Visconti, e probabilmente coevo al parco stesso, non aveva una fisionomia di fortezza ma assomigliava molto di più ad una dimora. Tutta la costruzione è di pianta rettangolare di 60 metri di lunghezza e di 8 metri di larghezza.

IL CASTELLO DI MIRABELLO

Nel 1971, edito da Successori Fusi, viene pubblicato "Mirabello di Pavia, il Parco, la battaglia, la Parrocchia". Lo studio di Monsignor Gianani voleva essere un invito non solo a celebrare il 450° anniversario del famoso evento bellico che ha reso celebre Pavia e Mirabello in tutto il mondo, ma anche a valorizzare i luoghi della battaglia ed a far conoscere la storia della parrocchia, così ricca di vicende e di parroci illustri. La prefazione del volume è affidata a Cesare Angelini che ricorda la passione di Monsignor Gianani per le ricerche d'archivio, il gusto della documentazione e l'abilità nel trovare ed indagare la notizia; tutte caratteristiche che hanno reso possibile il racconto così preciso della battaglia combattuta tra Francesco I° e Carlo V° il 25 febbraio 1525. Sono tante le notizie che documentano le varie vicende, trovate negli archivi di Stato, negli archivi notarili, in quelli parrocchiali e nei libri di stampe che Gianani spesso sottolinea con "Questa notizia era sfuggita agli altri studiosi" o "Questa notizia era passata inosservata". Ma l'autore ha voluto fare di più, narrando nello stesso tempo la storia della parrocchia di Mirabello che era al centro del Parco Visconteo in cui la battaglia fu combattuta. Alla descrizione del Parco sono dedicate oltre 100 pagine, tutte indispensabili per la minuta e precisa ricostruzione del luogo che può aiutare il lettore a capire la tattica con cui la battaglia fu preparata e combattuta. Proprio al centro del Parco, sulla riva destra della Vernavola, di fronte all'antico villaggio di Mirabello che, con la chiesa, si trovava sulla riva sinistra, sorgeva e tuttora si conserva il Castello.

1 D	s. Verdiana	32 - 333
2 L	Presentazione del Signore	33 - 332
3 M	s. Biagio	34 - 331
4 M	s. Gilberto	35 - 330
5 G	s. Agata	36 - 329
6 V	s. Paolo Miki e compagni	37 - 328
7 S	s. Eugenia	38 - 327
8 D	s. Gerolamo Emiliani	39 - 326
9 L	s. Rinaldo	40 - 325
10 M	s. Scolastica	41 - 324
11 M	B. Vergine di Lourdes	42 - 323
12 G	s. Eulalia	43 - 322
13 V	s. Maura	44 - 321
14 S	s. Valentino	45 - 320
15 D	ss. Faustino e Giovita	46 - 319
16 L	s. Giuliana	47 - 318
17 M	ss. 7 fondatori Servi di Maria	48 - 317
18 M	s. Simeone	49 - 316
19 G	s. Corrado	50 - 315
20 V	s. Amata	51 - 314
21 S	s. Pier Damiani	52 - 313
22 D	I. di Quaresima s. Isabella	53 - 312
23 L	s. Renzo	54 - 311
24 M	s. Costanza	55 - 310
25 M	s. Romeo	56 - 309
26 G	s. Nestore	57 - 308
27 V	s. Leandro	58 - 307
28 S	s. Romano	59 - 306

 **della fiore**
Pavia, Vigevano, Milano e Aosta
☎ 0382434311
✉ info@dellafiore.com
www.dellafiore.com

INNAMORATI DEL TUO BAGNO
Con Della Fiore, anche il design è una storia d'amore.
Prenota il tuo appuntamento e scopri come trasformare il tuo spazio.

IL CASTELLO DI MIRABELLO

La struttura di questa costruzione è diversa da quella solitamente cupa e massiccia dei castelli, perché con quel suo lungo ballatoio o loggiato esterno, rivolto verso la Vernavola, dice il Gianani, “*può ben chiamarsi un belvedere, un mirabello davvero*”. Tutta la costruzione è di pianta rettangolare con una lunghezza di 60 metri ed una larghezza di 8; sul lato meridionale c'erano 8 finestre alternativamente arcuate e quadrate; sul lato prospiciente alla Vernavola il ballatoio e quattro finestre arcuate al piano inferiore e due arcuate e due quadrate al piano superiore. Sembra che il Castello avesse tre ponti levatoi, uno verso la Vernavola, uno verso Pavia ed il terzo verso il “Corso” che era una strada in direzione di Pavia che costeggiava la roggia Carona. Ogni ponte aveva una casetta nella quale abitavano i custodi e si suppone quindi che il Castello fosse circondato da un fossato di cui oggi naturalmente non vi è più nessuna traccia. Gianani attinge a piene mani dalla descrizione del Castello che, nel 1893, effettua lo storico pavese Pietro Moiraghi nelle sue “Memorie e Documenti del Principato di Pavia”. In quell'anno l'edificio non aveva ancora subito manomissioni ed era adibito a scuola elementare e ad Ufficio Comunale; si potevano ancora vedere due piccole torri che lo fiancheggiavano ed all'esterno erano ancora presenti gli stemmi dei Sanseverino mentre all'interno, nel grande salone superiore, spiccavano avanzi di affreschi, di putti e di targhe. Oggi tutto è sparito. Così come si è quasi completamente persa la leggenda che ci sia una relazione tra il Castello Visconteo di Pavia e quello di Mirabello, al punto che i due grandi edifici comunicassero tra di loro attraverso una via sotterranea costruita dai Visconti. In realtà questa leggenda, sottolinea Gianani, è utile per collocare tem-

poralmente la costruzione del Castello; la sua posizione nel centro preciso del Parco ne fa sospettare anche le origini: il Parco ed il Castello sono probabilmente nati insieme, in relazione l'uno con l'altro e quindi ai tempi del costruttore del Parco; Galeazzo II Visconti.

Il Castello di Mirabello come si presenta oggi; la parte sopravvissuta è caratterizzata dalla contemporanea presenza di elementi architettonici di due diversi periodi; il primo è quello della tradizione architettonica lombarda che si manifesta nella balconata mentre il secondo periodo è quello dell'occupazione francese del ducato di Milano visibile ad esempio in alcune finestre rettangolari della facciata.



La rappresentazione del teatro della Battaglia di Pavia del 1525; l'immagine ricostruisce il terreno dello scontro, la dislocazione delle truppe e delle forze di entrambi gli schieramenti ed illustra le uniformi e le armature dei soldati dei due eserciti. Il tutto immaginato come doveva essere il giorno precedente lo scontro ovvero il 24 febbraio 1525.





MARZO 2026



SALUTI DA PAVIA.
CHIESA DI S. MICHELE.

La facciata della basilica di San Michele in un'immagine del 1908; la primitiva chiesa intitolata al santo fu costruita in età longobarda ma questo primo edificio fu distrutto da un incendio nel 1004; la costruzione dell'attuale basilica iniziò verso la fine dell'XI secolo e fu completata entro il 1130, con una interruzione, come ricorda Monsignor Gianani, dovuta al grande terremoto del 3 gennaio 1117.

IL TERREMOTO DELL'ANNO 1117

Nel 1987, a poco più di un anno dalla morte e nella ricorrenza di quello che sarebbe stato il suo 97° compleanno, vengono pubblicati postumi nei "Quaderni del Seminario", gli scritti di Monsignor Gianani sulle chiese romaniche pavesi. Don Adriano Migliavacca, che ne cura la presentazione, ricorda come questo testo non era solo un doveroso omaggio alla sua memoria, ma la realizzazione di un suo preciso desiderio espresso direttamente al Rettore del Seminario cui scriveva: "Con i miei libri troverai tante grosse buste contenenti miei lavori, alcuni quasi pronti per la pubblicazione o in corso di sviluppo o semplicemente allo stato di raccolta di materiali. Conservali tutti e vedi se si possano pubblicare [...] C'è un mio manoscritto come tentativo di una cronologia delle chiese pavesi romanico-lombarde. È forse completo: veda qualche professore nostro se si possa pubblicare". Il manoscritto venne affidato al professor Vittorio Lanzani che procedette, con non poche difficoltà, alla revisione del testo che presentava correzioni, note, abbreviazioni e rimandi; ma il risultato finale offre una lettura inedita delle tematiche di storia ed arte che riguardano il romanico pavese e soprattutto le basiliche con le cripte, gli affreschi, i capitelli, i portali e le difficoltà delle datazioni che hanno costituito uno degli argomenti a cui Gianani ha dedicato maggior attenzione. Il professor Lanzani indica che gli scritti, riportati su 71 fogli protocollo ed inseriti in una grande busta, possono con buona probabilità essere stati elaborati intorno al 1970.

1 D	II. di Quaresima s. Albino	60 - 305
2 L	s. Quinto	61 - 304
3 M	s. Cunegonda ☺	62 - 303
4 M	s. Casimiro	63 - 302
5 G	Le Ceneri s. Adriano	64 - 301
6 V	s. Coletta	65 - 300
7 S	ss. Perpetua e Felicità	66 - 299
8 D	III. di Quaresima s. Giovanni di Dio	67 - 298
9 L	s. Francesca R.	68 - 297
10 M	s. Provino	69 - 296
11 M	s. Costantino ☾	70 - 295
12 G	s. Massimiliano	71 - 294
13 V	s. Rodrigo	72 - 293
14 S	s. Matilde	73 - 292
15 D	IV. di Quaresima s. Luisa	74 - 291
16 L	s. Eriberto	75 - 290
17 M	s. Patrizio	76 - 289
18 M	s. Cirillo di G.	77 - 288
19 G	s. Giuseppe ☾	78 - 287
20 V	s. Claudia	79 - 286
21 S	s. Nicola di F.	80 - 285
22 D	V. di Quaresima s. Lea	81 - 284
23 L	s. Turibio di M.	82 - 283
24 M	s. Romolo	83 - 282
25 M	Annunc. M.V. ☾	84 - 281
26 G	s. Emanuele	85 - 280
27 V	s. Augusto	86 - 279
28 S	s. Sisto	87 - 278
29 D	Le Palme s. Secondo	88 - 277
30 L	s. Amedeo	89 - 276
31 M	s. Beniamino	90 - 275

 **della fiore**
Pavia, Vigevano, Milano e Aosta
☎ 032434311
✉ info@dellafiore.com
www.dellafiore.com

UNA PIOGGIA DI OFFERTE

ARREDOBAGNO, IDRAULICA, PAVIMENTI, CLIMATIZZAZIONE e
RISCALDAMENTO



IL TERREMOTO DELL'ANNO 1117

Il primo capitolo dell'opera porta il titolo: "Il terremoto dell'anno 1117"; in questo anno si è verificato il più forte terremoto dell'area padana di cui si abbia notizia. Nonostante siano trascorsi oltre 9 secoli e il terremoto si sia verificato in un'area caratterizzata all'epoca da sporadici nuclei abitati, disponiamo di un gran numero di informazioni su questo evento. Grazie anche alla fitta rete di monasteri benedettini presenti nel XII secolo, esiste infatti un'ampia tipologia di fonti coeve quali ad esempio annali monastici ed epigrafi che ci forniscono puntuali informazioni su questo sisma. Si trattò di un evento importante per la società del tempo che stava vivendo un contesto di sviluppo economico: infatti nelle città si assisteva oltre che alla ripresa demografica anche all'edificazione di edifici pubblici e chiese. Il terremoto del 1117 si impresse a lungo nella memoria collettiva e divenne un elemento di riferimento cronologico per datare altri avvenimenti. Il sisma sembra sia stato la somma di 3 diverse scosse avvenute tra il 2 ed il 3 gennaio; la seconda scossa colpì duramente la pianura padana ed è stata caratterizzata da un'area di danneggiamento molto ampia, comprendente il Veneto, la Lombardia e l'Emilia. Partendo da queste considerazioni Monsignor Gianani cercò delle fonti per capire l'impatto dei danni su Pavia; non trovò testimonianze antiche se non quelle di Capsoni, Vidari e Gentile che sono però troppo recenti rispetto a quel lontano 1117. Ma quell'anno per Gianani è determinante: infatti è stato considerato da diversi storici dell'arte come "anno chiave" per la cronologia e la datazione di molte chiese romaniche che sarebbero state costruite dopo quel disastro al posto delle più antiche che erano crollate. Gianani ricorda l'opera dello storico Rivoira che nel 1908 pubblica "Le origini dell'architettura lombarda" in cui, a proposito delle chiese pavesi, scrive: "A mio avviso il San Michele Maggiore sorse immediatamente dopo il terribile terremoto del 1117 che produsse in Pavia le stesse catastrofi di Verona, Venezia, Parma, Cremona ed altre città d'Italia. Tanto è vero che in Pavia si rifecero altre antiche chiese quali il San Teodoro, l'ora distrutto San Giovanni in Borgo, nonché la doppia cattedrale di cui si fissa la data per il Santo Stefano nell'XI o XII secolo, e per la Santa Maria del Popolo nel XII". Ma Gianani, pur concordando con queste tesi per cui le chiese romaniche pavesi sorsero dopo quell'anno 1117, si chiede se le costruzioni avvennero realmente a causa del sisma o se le chiese più antiche fossero, allora, così fatiscenti da doversi man mano ricostruire.

La facciata del braccio settentrionale della basilica di S. Michele in un'immagine del 1930; il campanile risalente al X secolo è l'unica testimonianza rimasta della precedente chiesa di età longobarda. Nella basilica furono incoronati numerosi re d'Italia: da Berengario fino a Federico Barbarossa nel 1155.



La basilica di San Teodoro in una immagine del 1905; fu edificata su una precedente chiesa altomedievale dedicata a Sant'Agnese sorta in epoca longobarda; successivamente la basilica, dopo che vi furono trasferite le spoglie, fu dedicata a San Teodoro. La chiesa fu riedificata nel XII secolo, anch'essa successivamente al terremoto del 1117 durante il quale probabilmente subì danni strutturali molto seri e che ne compromisero la stabilità.



**PAVIA - Basilica di S. Michele
Facciata del braccio settentrionale**



APRILE 2026



Fotogr. G. Cerri - Pisa

S. E. il Cardinale PIETRO MAFFI
Arcivescovo di Pisa

12 Ottobre 1858

17 Marzo 1931

Il Cardinale Pietro Maffi, Arcivescovo di Pisa e Gran Collare della Santissima Annunziata. Nacque a Corteolona il 12 ottobre 1858 e nello stesso giorno fu battezzato; morì a Pisa il 17 marzo del 1931 all'età di 73 anni e nel 50° anno di sacerdozio.

IL CARDINALE DI CORTEOLONA

Nel 1987 la collana dei “Quaderni del Seminario” si arricchisce di una nuova pubblicazione: “Memorie pavesi” di Monsignor Faustino Gianani. Il volume è un omaggio del Seminario, in occasione del centenario della nascita, al sacerdote ed allo studioso che, lungo tutto l’arco della sua vita, ha operato e lavorato per la Diocesi e per il Seminario. Il libro si apre con la commemorazione di Monsignor Gianani tenuta dal professor Emilio Gabba nell’aula foscoliana dell’Università e si sviluppa quindi nei vari capitoli che presentano alcuni scritti “minori”, altri editi ma di difficile reperibilità ed infine alcuni inediti.

I testi sono stati raccolti con l'intento di far cogliere al lettore la figura, lo stile e gli interessi che sempre hanno accompagnato lo studioso Gianani che fu uno storico sacerdote e, per sua scelta, dedito alla ricerca della storia della chiesa locale. Il libro è stato diviso in 5 parti: la religione, l'arte, le figure del clero pavese e la memoria di alcuni personaggi e luoghi pavesi; l'ultima parte riguarda il sentimento dell'amicizia che Monsignor Gianani forse non dava a vedere ma che coltivava intensamente nel ritiro del suo studiolo in mezzo ai suoi libri. L'opera è impreziosita da un'accurata biografia degli scritti di Monsignor Gianani e da una breve scheda biografica che permettono di valutare anche quantitativamente il lavoro svolto dallo studioso pavese. Dal capitolo “Figure illustri del clero pavese”, riprendiamo il ricordo della figura e delle opere del cardinal Pietro Maffi.

1 M	s. Ugo	91 - 274
2 G	s. Francesco di P. ☺	92 - 273
3 V	s. Riccardo	93 - 272
4 S	s. Isidoro	94 - 271
5 D	Pasqua s. Vincenzo F.	95 - 270
6 L	dell'Angelo s. Virginia	96 - 269
7 M	s. G. Batt. de la S.	97 - 268
8 M	s. Giulia	98 - 267
9 G	s. Gualtiero	99 - 266
10 V	s. Terenzio ☾	100 - 265
11 S	s. Stanislao	101 - 264
12 D	s. Zeno	102 - 263
13 L	s. Martino	103 - 262
14 M	s. Abbondio	104 - 261
15 M	s. Annibale	105 - 260
16 G	s. Bernadette	106 - 259
17 V	s. Roberto ☹	107 - 258
18 S	s. Galdino	108 - 257
19 D	s. Emma	109 - 256
20 L	s. Adalgisa	110 - 255
21 M	s. Anselmo	111 - 254
22 M	s. Leonida	112 - 253
23 G	s. Giorgio	113 - 252
24 V	s. Fedele ☾	114 - 251
25 S	Liberazione s. Marco ev.	115 - 250
26 D	s. Marcellino	116 - 249
27 L	s. Zita	117 - 248
28 M	s. Pietro Chanel	118 - 247
29 M	s. Caterina da Siena	119 - 246
30 G	s. Pio V	120 - 245

 **della fiore**
Pavia, Vigevano, Milano e Aosta
☎ 0382434311
✉ info@dellafiore.com
www.dellafiore.com

**CONSULENZA
TERMOTECNICA**
per impianti civili ed industriali
PROGETTI SU MISURA · CONSULENZA
PERSONALIZZATA · STUDI DI FATTIBILITÀ



IL CARDINALE DI CORTEOLONA

Monsignor Gianani con la precisione minuta dell'indagine e con la consueta arguzia fa rivivere la figura del Cardinale Maffi fin dalla sua infanzia che non fu facile a causa della perdita della madre a soli sei anni. Ma la figura morale del padre Luigi, della zia Carolina e di un altro zio, don Luigi Maffi, lo aiutarono a temprare il carattere di quel giovane, dedito agli studi, alla fede, agli entusiasmi ed anche ad una certa "stizza", che in futuro lo porteranno, Cardinale di Pisa, a certi giustificati atteggiamenti di intransigenza. Anche le numerose amicizie coltivate fin dal tempo del seminario, e di cui Monsignor Gianani fornisce la prova attraverso lettere e scritti inediti, furono importanti nella formazione del futuro Cardinale. Ebbe una vita molto varia e di grande lavoro: insegnante di filosofia, autore di interessanti romanzi quale gli "Sparvieri" e "Fior che muore", cultore di scienze restituì alla Chiesa, grazie ad una sua ingegnosa invenzione, una specola. Fu molto vicino al futuro Padre Agostino Gemelli, allora ateo, scapestrato, che proprio grazie alla sua amicizia ritrovò Dio e compì quel vero e proprio miracolo dell'Università Cattolica. Costretto dalla sua missione a trasferirsi prima a Ravenna e successivamente a Pisa, egli mantenne saldi i legami con la sua Corteolona e con Pavia, dove ritornò diverse volte, anche poco prima di morire, per assistere alla traslazione di Sant'Agostino dal Duomo a San Pietro in Ciel d'Oro.

Quando fu a Corteolona l'ultima volta in forma ufficiale, ovvero il giorno di San Marco del 1926, si compiacque dello sviluppo del suo paese di cui ricordava ogni casa, ogni rientranza, ogni angolo delle vie. I suoi concittadini, per festeggiare l'evento, gli avevano preparato anche i fuochi d'artificio e una solenne illuminazione elettrica per tutto il paese e per la sua casa natia. Ma a sera scoppiò un violento temporale che non impedì comunque lo spettacolo pirotecnico in piazza, e furono in molti ad assistere, riparandosi alla meglio con gli ombrelli; ma il Cardinale non si arrese ad uscire con quel tempo. Quanto alla luce elettrica, mancò anche per l'illuminazione ordinaria; buio pesto tutta la notte. Ma il giorno seguente spuntò il sole e Corteolona si prese la rivincita, accese l'illuminazione in pieno giorno, perché il Cardinale la vedesse almeno così, prima di partire; e disposero che rimanesse accesa anche dopo, per tutta la giornata, e la chiamarono "la luce del Cardinale". Venuto a conoscenza del fatto, il Cardinale diede, come sempre, una interpretazione più cristiana e disse che la luce dei corteolonesi erano i bambini che aveva be-

nedetto nell'allora Asilo delle Suore. Il Cardinale morì il 17 marzo del 1931 e, a testimonianza del suo spirito e della sua carità cristiana, ancor oggi restano opere come la Pia Casa Cardinal Maffi e la Fondazione nata nel 2018 che porta il suo nome.



Il 2 ottobre 1932 nel Duomo di Pavia, in memoria del Cardinal Maffi, si inaugurò una cappella voluta dalla Diocesi di Pavia. Sotto l'immagine in bassorilievo del Cardinale posta nella cappella fu incisa una epigrafe che ne ricordava le doti morali e di uomo di lettere e scienze.



La casa natale del Cardinal Maffi; Corteolona ha sempre voluto onorarne la memoria con tante manifestazioni e con la costruzione dell'Opera Cardinal Maffi. L'anno seguente alla sua morte gli dedicò quel tratto di via che comprende la sua casa natia sulla cui facciata fu posata una epigrafe marmorea. Nel 1958 in occasione del centenario della nascita fu inaugurato il busto in bronzo aggiunto all'epigrafe.



MAGGIO 2026



Il Duomo di Pavia in un'immagine del 1918, intitolato a Santo Stefano protomartire e a Santa Maria Assunta nasce sulle rovine delle due antiche chiese di Santo Stefano e di Santa Maria Maggiore, comunemente chiamata Santa Maria del Popolo. La sua cupola, alta 97 metri, è la quarta in Italia per altezza, superata solo da San Pietro, dal Pantheon a Roma, e da Santa Maria del Fiore a Firenze.

MONSIGNOR GIANANI, IDEATORE E ANIMATORE DEI LAVORI PER IL COMPLETAMENTO DEL DUOMO

Nelle tragiche incursioni aeree del 1944 contro il Ponte Coperto, in particolare durante la seconda, la distruzione colpì anche gran parte di via Rezia con le macerie che si spingevano fino all'imbocco di via Cardano, a poche decine di metri dal Duomo. Molta gente, al suono dell'allarme, si rifugiò in Duomo, nello Scurolo, ritenuto il più sicuro in città. Chi aveva il compito di assistere la popolazione nei momenti di allarme e di indirizzarla verso i rifugi, rimase impressionato non solo dal rimbombo spaventoso della cupola e del suo ondeggiare ad ogni scoppio delle bombe; ma anche dal terrore della gente che si curvava per ripararsi dal crollo della cupola stessa. I tecnici, che il giorno successivo ai bombardamenti, controllarono le infrastrutture della cattedrale, furono unanimi nel dichiarare provvidenziali i lavori compiuti negli anni 1930 - 33, con la costruzione dei bracci laterali in cemento armato che diedero stabilità alla cupola. Quei lavori furono fortemente voluti dal Vescovo Riboldi che decise di abbattere il vecchio soffitto che cadeva ormai in rovina per erigere la grande cupola, alta 92 metri e che domina l'intera città e contraddistingue la veduta panoramica di Pavia, oltre il Ticino. In quei giorni del 1944 era opinione comune che la cupola rinsaldata dai due bracci avesse risparmiato molte vittime tra le centinaia di persone che si erano rifugiate in Duomo. Il ringraziamento andava a chi ebbe il coraggio, verso gli anni trenta, di completare i lavori della cattedrale. Questo coraggio va attribuito al Vescovo Monsignor Giuseppe Ballerini ed a Monsignor Faustino Gianani che fu l'anima di tutta la grande impresa.

1 V	Festa lavoro s. Giuseppe art. ☺	121 - 244
2 S	s. Anastasio	122 - 243
3 D	ss. Filippo e Giacomo	123 - 242
4 L	s. Fulvio	124 - 241
5 M	s. Silvano	125 - 240
6 M	s. Domenico Savio	126 - 239
7 G	s. Flavia	127 - 238
8 V	s. Vittore	128 - 237
9 S	s. Isaia profeta ☾	129 - 236
10 D	s. Antonino	130 - 235
11 L	s. Fabio	131 - 234
12 M	ss. Nereo e Achilleo	132 - 233
13 M	s. Domenica	133 - 232
14 G	s. Mattia	134 - 231
15 V	s. Torquato	135 - 230
16 S	s. Ubaldo ☾	136 - 229
17 D	Ascensione s. Pasquale	137 - 228
18 L	s. Giovanni I	138 - 227
19 M	s. Pietro C.	139 - 226
20 M	s. Bernardino da Siena	140 - 225
21 G	s. Vittorio	141 - 224
22 V	s. Rita da Cascia	142 - 223
23 S	s. Desiderio ☾	143 - 222
24 D	Pentecoste Maria Ausiliatrice	144 - 221
25 L	s. Beda s. Gregorio VII	145 - 220
26 M	s. Filippo Neri	146 - 219
27 M	s. Agostino di Canterbury	147 - 218
28 G	s. Emilio	148 - 217
29 V	s. Massimino	149 - 216
30 S	s. Ferdinando	150 - 215
31 D	ss. Trinità Visit. B.V. Maria ☺	151 - 214

 **della fiore**
Pavia, Vigevano, Milano e Aosta
☎ 0382434311
✉ info@dellafiore.com
www.dellafiore.com

RINNOVA LA TUA CASA

Ristrutturare casa è più facile con Della Fiore:
soluzioni per il **bagno**, **climatizzazione** e **impianti** sempre efficienti.

MONSIGNOR GIANANI, IDEATORE E ANIMATORE DEI LAVORI PER IL COMPLETAMENTO DEL DUOMO

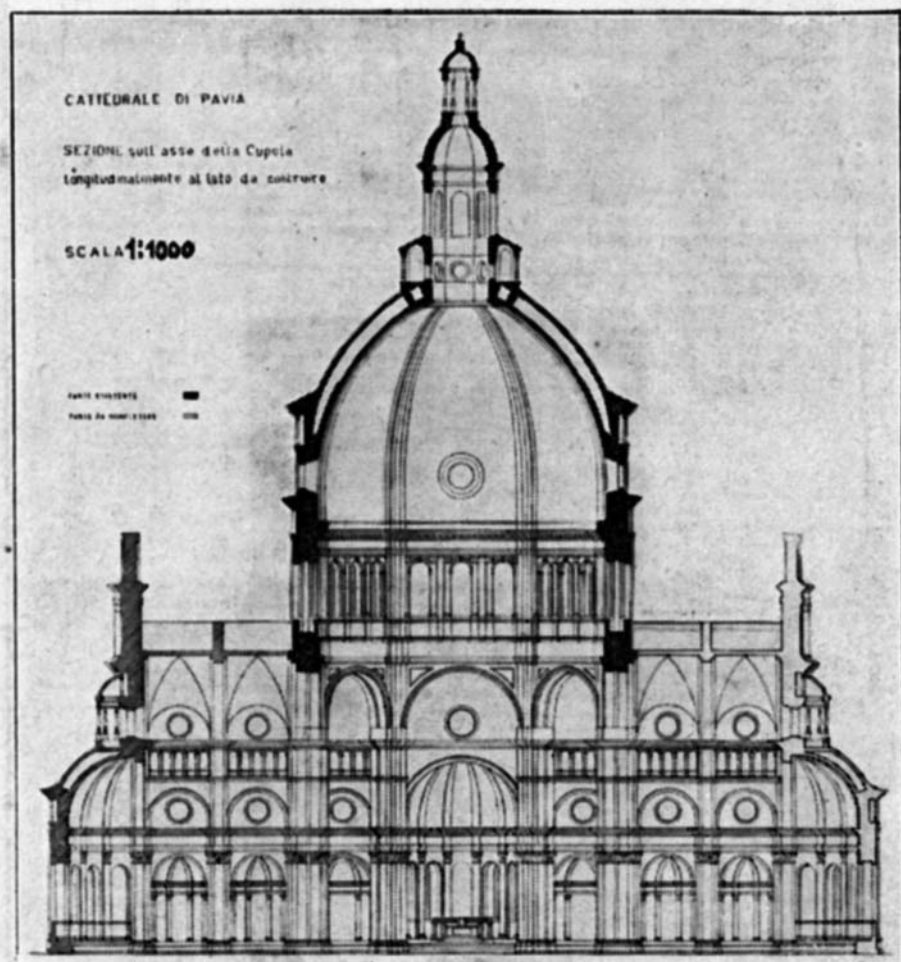
Gli anni che andavano dal 1930 al 1933 furono tempi molto tristi dal punto di vista economico; l'Italia era attraversata da una crisi del lavoro e la disoccupazione aveva raggiunto livelli altissimi; erano anni di carestia. I lavori del Duomo servirono anche a portare lavoro: infatti furono centinaia le maestranze occupate per questa opera. Quando Monsignor Ballerini decise di aderire all'invito del Podestà Vaccari di creare una zona monumentale nel centro della città, attorno al Broletto ed alla Cattedrale, creò un Comitato con due Commissioni, una per la parte organizzativa ed una per la parte tecnica; Monsignor Gianani fu nominato Segretario del Comitato, in pratica l'anima di tutto. Si dovevano costruire i due bracci laterali per far sì che il Duomo si completasse nella sua for-

Veduta panoramica del Duomo di Pavia al termine della realizzazione e del completamento della cupola e dei due bracci laterali; i lavori durarono dal 20 ottobre 1930 al giugno 1933; il Duomo venne purtroppo inaugurato con i funerali del vescovo monsignor Ballerini che era stato l'iniziatore e sostenitore di quei lavori insieme a monsignor Gianani.



Veduta panoramica di scorcio della Cupola e dei due bracci nuovi del DUOMO DI PAVIA

IL DUOMO DI PAVIA



Ala costruita nel 1930-31

Ala costruita nel 1931-32

Sezione trasversale sull'asse della cupola longitudinalmente al braccio costruito a sostegno della cupola, rivestito, in piccola parte, di marmi.

(scala 1 : 1000)

(Fot. Chiellini & Turconi)

ma originariamente prevista: una croce greca. Si iniziò dal braccio sinistro, verso l'altare del suffragio; e nel giro di due anni i lavori furono completati: 29 giugno 1930, posa della prima pietra e 9 ottobre 1932 celebrazione solenne della Messa d'Oro del Vescovo. Poi anche il lato destro fu ripulito; demolite le vecchie casupole che si addossavano a sud e atterrata la cappella di Sant'Agostino in breve tempo nacque il braccio di San Siro. Per Monsignor Gianani furono tre anni di instancabile lavoro. Seppe coinvolgere tutta la diocesi in questa impresa attraverso una propaganda continua e con una sottoscrizione in tutte le parrocchie. Organizzò numerose conferenze e dibattiti con proiezioni per i cittadini affinché tutti fossero informati sullo stato di avanzamento dei lavori. Distribuí cartoline con brevi didascalie e con la raffigurazione del modello ligneo del Duomo, dell'abside, della pianta ed organizzò lotterie, concerti, riunioni al termine delle quali non mancavano le offerte da parte di chi era intervenuto. Fu veramente un grande lavoro; e stupisce che un uomo di lettere, uno studioso di storia e d'arte, un umanista abbia saputo organizzare e gestire queste attività così lontane dalla sua formazione, e lo fece forse anche meglio di tanti imprenditori. Probabilmente senza il suo entusiasmo e la sua praticità e determinazione, il Duomo sarebbe stato ancora per chissà quanto tempo un'opera incompiuta. Le vicissitudini belliche, politiche ed economiche succedutesi non avrebbero permesso di affrontare il rischio di un'impresa così colossale. Chiaramente non mancarono le difficoltà: critiche, allarmismi ingiustificati e tentativi di fermare i lavori; ma Monsignor Gianani non si abbatté mai e seppe sempre trovare la determinazione per superare la polemica e la forza di continuare senza abbattersi forte della fiducia del suo Vescovo che, a sua volta, a lui affidava tutto.

Sezione trasversale del Duomo di Pavia che risale al 1933; si notano le due ali costruite tra il 1930 ed il 1932 ed il braccio costruito a sostegno della cupola, rivestito in parte di marmi. L'ultimo intervento per completare definitivamente i lavori fu il rivestimento marmoreo delle nuove parti interne, opere che si terminarono successivamente al 1933.



GIUGNO 2026



Dopo la cerchia di mura romane, ampliata verso il 1130, e quella costruita nell'ultimo decennio del sec. XII, Pavia ebbe una poderosa cintura muraria nell'epoca della dominazione spagnola. Tali mura erano una vera opera d'arte. Se ne scorgono ancora i resti nel parcheggio situato in viale Gorizia di fronte all'Orto Botanico, dove un tempo era l'autorimessa degli autobus cittadini.

LE MURA E LE PORTE DI PAVIA ANTICA

Il 4 giugno 1983, presso la sede AVIS di Pavia in piazzale Volontari del Sangue, veniva presentato alle autorità, agli avisini ed al pubblico il libro di Monsignor Gianani "Le mura e le porte di Pavia antica". Qualche giorno prima era stato l'allora presidente dell'AVIS Renato Zoncada a consegnargli in Seminario la prima copia del suo lavoro. Il volume trae origine da una conferenza che lo stesso Monsignore tenne nel 1981 nel salone AVIS, per iniziativa dell'allora CRAL SIP e fu proprio AVIS a promuovere non solo la pubblicazione ma anche la festa-omaggio che si tenne appunto ad inizio giugno. L'argomento trattato da Monsignor Gianani è complesso; egli infatti propone diverse ipotesi per i mutamenti avvenuti nel corso della storia e soprattutto analizza in modo dettagliato alcune situazioni confuse o addirittura contraddittorie. I cambiamenti avvenuti nel tempo e quelli causati dall'uomo hanno fatto sì che ormai rimanesse ben poco delle antiche mura e delle porte di Pavia; ma la determinazione e l'instancabile opera di ricerca archivistica ha consentito a Monsignor Gianani di recuperare documenti e fonti per cui il lettore può comunque seguirlo nella narrazione e nel percorso delle antiche mura. In questo giro ideale, Gianani utilizza un documento antico: il rito delle processioni delle Crocette, una curiosa funzione religiosa e civile che, toccando le antiche mura pavesi, effettua delle soste davanti alle varie porte per la benedizione della candeletta di cera che, aspersa ed incensata, veniva collocata in un piccolo tabernacolo. In questo giro sono tante le curiosità raccontate da Monsignor Gianani, che si compiace di ricordare al lettore tante cose rimaste o scomparse; la lettura del testo è un tuffo nel passato alla ricerca della storia cittadina e con il preciso intento di indurre il lettore ad amare ancora di più questa città.

1 L	s. Giustino	152 - 213
2 M	Festa Repubblica ss. Marcellino e Pietro	153 - 212
3 M	s. Carlo L. e compagni	154 - 211
4 G	s. Quirino	155 - 210
5 V	s. Bonifacio	156 - 209
6 S	s. Norberto	157 - 208
7 D	Corpus Domini s. Sabiniano	158 - 207
8 L	s. Medardo	159 - 206
9 M	s. Efrem	160 - 205
10 M	s. Massimo	161 - 204
11 G	s. Barnaba	162 - 203
12 V	s. Cuore di Gesù s. Guido	163 - 202
13 S	s. Antonio da Padova	164 - 201
14 D	s. Eliseo profeta	165 - 200
15 L	s. Germana	166 - 199
16 M	s. Aureliano	167 - 198
17 M	s. Ranieri	168 - 197
18 G	s. Marina	169 - 196
19 V	s. Romualdo	170 - 195
20 S	s. Ettore	171 - 194
21 D	s. Luigi Gonzaga	172 - 193
22 L	s. Paolino da Nola	173 - 192
23 M	s. Lanfranco	174 - 191
24 M	Natività s. Giov. Batt.	175 - 190
25 G	s. Guglielmo	176 - 189
26 V	s. Rodolfo	177 - 188
27 S	s. Cirillo di A.	178 - 187
28 D	s. Ireneo	179 - 186
29 L	ss. Pietro e Paolo	180 - 185
30 M	ss. Primi Martiri	181 - 184

 **della fiore**
Pavia, Vigevano, Milano e Aosta

☎ 0382434311
✉ info@dellafiore.com

www.dellafiore.com

RINFRESCA LA TUA ESTATE

Con un nuovo condizionatore

MONOSPLIT · MULTISPLIT · SENZA UNITÀ ESTERNA · CANALIZZATO

LE MURA E LE PORTE DI PAVIA ANTICA

Dopo la battaglia di Pavia del 1525, la Spagna vincitrice provvide, nel corso dell'anno 1547 a circondare la città di mura massicce e potenti sulle quali si aprivano nove baluardi: erano chiamati di Santa Maria in Pertica (a porta Stoppa), di Sant'Epifanio (in viale Gorizia), di Santa Giustina (a porta Garibaldi), della Darsena (verso il Ticino), di Porta Calcinara, di Messer Torello (verso via dei Mulini), di Borgoratto (verso l'attuale piazza della Minerva), del Broglio (in piazza Dante) e di Santo Stefano (alla Rotonda). Altre porte minori si trovavano verso il fiume ed erano Porta Nuova e del Terzago sita nei pressi di Porta Damiani. Il baluardo di Santo Stefano (la Rotonda) chiamato anche "La Villetta": accolse in tempi passati le ossa dei morti estratte dai vari cimiteri cittadini. In viale Gorizia si notano ancora i residui del baluardo, quello di San Epifanio, con le grandi arcate interne al muro. Seguendo la passeggiata interna al muro si scendeva a livello di Porta Garibaldi e si notavano, nascoste dai rovi e dalle erbacce, due porte chiuse con enormi catenacci di ferro. Probabilmente consentivano il passaggio sotto il bastione e si sbucava fuori città, verosimilmente si arrivava a qualche convento considerato che erano molti fuori dalle mura cittadine. Altrettanto probabilmente si trattava di una via di uscita che, in caso di assedio, consentiva agli assediati di passare inosservati sotto il campo nemico per rifornirsi di viveri e di munizioni. In realtà sono ipotesi perché dove realmente si sboccasse era un mistero ma la fantasia non



La cintura muraria, dopo Porta Milano, segue il lato settentrionale del Castello, per congiungersi al baluardo di Porta Cairoli. Qui si apre piazza Emanuele Filiberto, delimitata da archi ornamentali e da un giardinetto con la fontana. Da questo baluardo si usciva di città attraverso una porta che, per essere rimasta un tempo chiusa al passaggio fu denominata in dialetto "Porta Stoppa". Di fianco alla Porta era situato il macello.

aveva confini. Poco oltre, verso il Ticino, si trovava la Darsena, un vero e proprio piccolo porto e proprio di fronte al baluardo della Darsena, in mezzo al fiume, sorgeva una torre le cui rovine sono ancora oggi visibili nei periodi di secca. Era la torre delle catene che si tendevano a destra ed a sinistra della torre fino alle rispettive rive e che proteggeva i pavesi dagli attacchi fluviali. Monsignor Gianani ricorda che durante l'assedio francese del 1524-25 la torre era sicuramente in buone condizioni perché i soldati spagnoli e pavesi dall'alto della torre colpivano l'accampamento del maresciallo francese Montmorency sulla riva destra del fiume, in Borgo Ticino. Nella terza delle arcate della Darsena si diceva che esistesse la "Cà ad Fasoulin", vista con terrore, specialmente di notte. Si diceva infatti che là fosse sepolto un Fasoli, impiccato in anni lontani e che di notte apparisse sotto forma di spettro.



Le poderose mura spagnole erette nel 1547 ad opera di Francesco Gonzales, governatore della città per Carlo V°. Vennero abbattute nei primi decenni del secolo scorso dando al viale orientale della città il volto attuale.



LUGLIO 2026



Pavia - Palazzo Broletto

La facciata del Broletto negli anni 30 del secolo scorso; nel 1926 il soprintendente Ambrogio Annoni iniziò i lavori di restauro che terminarono nel 1928. Quando l'Annoni si accinse alla progettazione del restauro la cappella della Madonna non esisteva già più. All'inizio del XXI secolo ci furono altri interventi di recupero del Broletto ed in occasione di questi lavori si provvederà a creare un allestimento definitivo per la collocazione della statua della Madonna.

LA DEVOZIONE PAVESE ALLA MADONNA

Nel settembre del 1975, durante la settimana mariana, Monsignor Gianani nella chiesa del Carmine tiene un discorso su "La devozione dei pavesi alla Madonna nei secoli"; il testo recuperato è pubblicato nel volume della collana "Quaderni del Seminario" dedicato alle "Memorie Pavesi" di Faustino Gianani. Nella sua dissertazione, Monsignore ricorda come i nostri antenati, liberatisi da situazioni pericolose, erano soliti ringraziare la protezione della Madonna innalzando chiese ed effigiandola in affreschi sui muri delle case e nelle vie. Nel corso dei secoli le chiese della nostra città divennero sempre più numerose arrivando ad essere molte di più di quelle che necessitavano ai fedeli. Nel periodo di maggior diffusione a Pavia c'erano 133 chiese e di queste ben 26 erano dedicate alla Madonna. La più grande, ancor oggi splendidamente conservata, resta Santa Maria del Carmine terminata alla fine del XV° secolo; tante sono invece quelle scomparse che Gianani ricorda con la solita dovizia di particolari come la basilica di Santa Maria alle Pertiche (di cui oggi resta solo il nome dato alla breve via che passa sul luogo dove sorgeva). La curiosità sta proprio nel significato del nome; la basilica sorgeva allora fuori dalle mura della città ed era circondata dalle tombe delle più importanti e nobili famiglie longobarde; se per caso qualcuno di loro moriva lontano da Pavia, i parenti piantavano nella chiesa una pertica che recava alla sua sommità una colomba di legno, con la testa ed il becco rivolti verso la direzione dove si trovava il corpo del morto. Quella chiesa era rotonda e circondata da un corridoio con un giro di 8 colonne e di quelle ne rimangono ancora due e sono quelle che si trovano a Porta Milano perché purtroppo nel 1813 la basilica venne distrutta. Ma è nel centro città che si trovava il maggior numero di chiese "mariane". La cattedrale era anticamente formata da due chiese una dedicata a Santo Stefano e l'altra, più grande ed utilizzata nel periodo invernale, che prendeva il nome di Santa Maria Maggiore.

1 M	Prez. Sangue Gesù	182 - 183
2 G	s. Ottone	183 - 182
3 V	s. Tommaso	184 - 181
4 S	s. Elisabetta del Portogallo	185 - 180
5 D	s. Antonio M. Zaccaria	186 - 179
6 L	s. Maria Goretti	187 - 178
7 M	s. Claudio	188 - 177
8 M	s. Edgardo	189 - 176
9 G	s. Letizia	190 - 175
10 V	s. Ulderico	191 - 174
11 S	s. Benedetto	192 - 173
12 D	s. Fortunato	193 - 172
13 L	s. Enrico	194 - 171
14 M	s. Camillo de Lellis	195 - 170
15 M	s. Bonaventura	196 - 169
16 G	B.V. del Carmelo	197 - 168
17 V	s. Alessio	198 - 167
18 S	s. Federico	199 - 166
19 D	s. Arsenio	200 - 165
20 L	s. Elia profeta	201 - 164
21 M	s. Lorenzo da Brindisi	202 - 163
22 M	s. Maria Maddalena	203 - 162
23 G	s. Brigida	204 - 161
24 V	s. Cristina	205 - 160
25 S	s. Giacomo	206 - 159
26 D	ss. Anna e Gioacchino	207 - 158
27 L	s. Liliana	208 - 157
28 M	ss. Nazario e Celso	209 - 156
29 M	s. Marta	210 - 155
30 G	s. Pietro Crisologo	211 - 154
31 V	s. Ignazio di Loyola	212 - 153

 **della fiore**
Pavia, Vigevano, Milano e Aosta
☎ 0382434311
✉ info@dellafiore.com
www.dellafiore.com

IL COMFORT NON VA MAI IN VACANZA

ARREDOBAGNO, IDRAULICA, PAVIMENTI
CLIMATIZZAZIONE e RISCALDAMENTO

LA DEVOZIONE PAVESE ALLA MADONNA

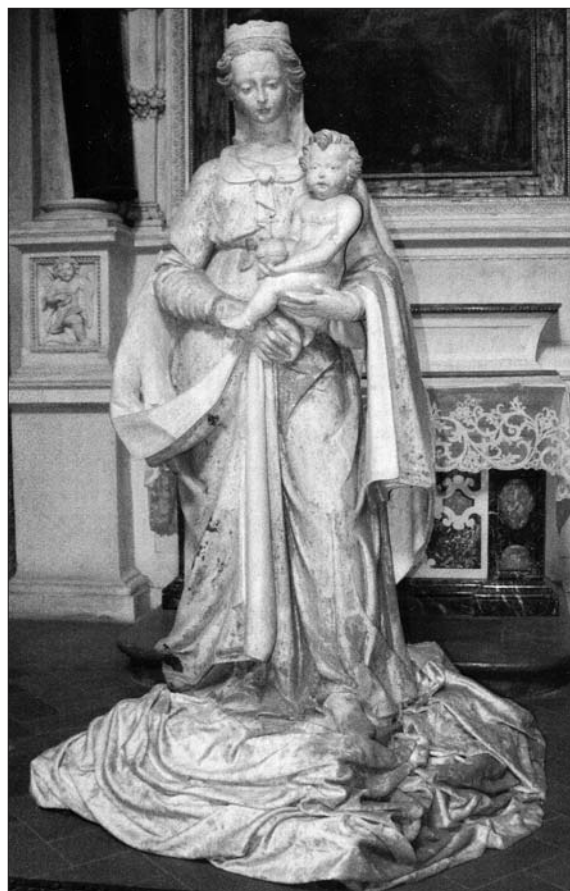
Di fronte alla due basiliche, accostate l'una all'altra, esattamente dove oggi c'è il Palazzo Vescovile sorgeva un antico Monastero di religiose Benedettine, dedicato alla Madonna, e si chiamava Santa Maria Antica. Di fianco a questo monastero ne sorgeva un altro dedicato a Maria e a Sant'Aureliano, era anch'esso di monache Benedettine e fu fondato da un nobile pavese che si chiamava Senatore. Poco oltre un terzo Monastero dedicato anch'esso a Maria: il Monastero di Santa Maria di Teodote che sorgeva dove si trova il Seminario. In uno spazio così circoscritto, oltre al Duomo sorgevano ben tre monasteri dedicati alla Madonna. A metà del Medio Evo, dopo la prima Crociata conclusasi con la presa di Gerusalemme, i nomi dei luoghi santi si diffusero ovunque ed anche a Pavia sorsero chiese e monasteri intitolati a quei luoghi ma tutti dedicati a Maria: Santa Maria in Betlem, Santa Maria di Nazareth, Monastero di Santa Maria di Gerico, Monastero di Santa Maria di Gerusalemme, Monastero di Santa Maria di Giosaphat. Santa Maria in Betlem era, ed è tutt'ora in Borgo Ticino e in essa si venera una antichissima statua che rappresenta la Madonna seduta che regge sulle ginocchia il Bambino. Anche la chiesa di Santa Maria di Nazareth era in Borgo basso, quasi sulla riva del fiume, ed era spesso soggetta alle inondazioni così che le suore domenicane, che avevano il loro convento proprio di fianco alla chiesa, per salvarsi dalle acque più di una volta dovettero salire sul campanile. Un'altra chiesa sorgeva dove ora è via Sant'Ennodio ed era dedicata a Santa Maria delle mille virtù, come celebrazione delle perfezioni della Madonna. Il culto mariano a Pavia si esprimeva anche nella devozione popolare o privata, attraverso quelle immagini che si trovano sulle strade o sui muri dei palazzi. Monsignor Gianani ne ricorda 3. La Madonna della "via degli Unni" ovvero di via Lunga; un affresco che rappresenta Maria seduta in trono e che sorregge sulle ginocchia il Bambino e con la mano sinistra tiene un garofano. Davanti a lei, in ginocchio, è raffigurato San Siro. L'affresco è chiuso da due ante e ancor oggi spesso

La Madonna di via Lunga, è una delle opere che meglio si è conservata, grazie anche alle vetrate di protezione e al tetto. Fu realizzata nel 1631, a seguito della pestilenza e fu oggetto di grande devozione da parte dei pavesi.



ci sono dei fiori o qualche lumino acceso. L'altra Madonna è a pochi passi da San Gervasio; è la Madonna così detta "della Palla", che era raffigurata su una casa in via Lanfranco. Nel 1655, durante l'assedio dei Francesi, Pavia fu più volte presa a cannonate ed una palla andò a conficcarsi nel muro del palazzo centrando l'affresco tra il petto ed il mento della Madonna. La palla si fermò lì e non fece alcun danno al palazzo. Purtroppo oggi l'affresco è completamente sparito e resta solo, quale testimonianza la palla ancora conficcata nel muro. La terza Madonna è quella detta di Piazza Grande. Una statua eretta dal Comune di Pavia nel

1601 che accolse la supplica di un frate domenicano che desiderava che si collocasse sulla facciata del Palazzo del Broletto una immagine della Madonna affinché i pavesi potessero salutarla durante la giornata con la preghiera dell'Angelus Domini. Per quasi tre secoli rimase in quella posizione finché nel 1872 l'Autorità comunale fece distruggere la cappella e rimuovere la statua che fu portata in Duomo nella cripta in fondo alla navata di sinistra. Rimase lì fino al 1991 quando si costituì il Comitato promotore per il restauro ed iniziarono i lavori; tuttavia



quando tutto sembrava pronto una serie di ulteriori difficoltà allungarono notevolmente i tempi per la sua ricollocazione in piazza Grande. Finalmente il 21 dicembre 2002 la Madonna di Piazza Grande torna nella sua originaria sede del Broletto.

La statua della Madonna di Piazza Grande restaurata e fotografata nella cappella dell'Assunta nella chiesa di San Francesco dove fu temporaneamente ospitata prima di essere riportata in Broletto dove, il 23 febbraio 2012, è tornata nuovamente ad affacciarsi sulla piazza e a proteggere i cittadini pavesi.



Madonna della Palla, via Lanfranco 5. La storia di questa edicola è strettamente legata all'assedio del 1655; purtroppo resta ormai solo la cornice dove si vedono due angeli che reggono i capitelli sul quale è collocato il timpano che contiene lo Spirito Santo in forma di colomba. Resta ancora la palla di cannone conficcata nel muro ma l'affresco è stato irrimediabilmente distrutto dal nubifragio del 1988.



AGOSTO 2026



27 agosto 1942, Monsignor Allorio, nuovo Vescovo di Pavia, fa il suo ingresso in città accolto dalle autorità e da due ali di folla di pavesi in festa. Il Vescovo, a bordo di una carrozza scoperta, partì da Borgo Ticino, attraversò il Ponte, percorse Strada Nuova ed arrivò in piazza Duomo per fare il suo ingresso nella Cattedrale dove lo attendeva tutto il clero pavese.

MONSIGNOR CARLO ALLORIO, VESCOVO DI PAVIA (1942 – 1968)

Nel novembre del 1980, stampato con i tipi della Tipografia Bodoniana di Pavia, è pubblicato il libro di Monsignor Gianani: "Uomini e cose pavesi". Nel volume sono raccolti articoli editi su giornali o riviste, testi di conferenze tenute nelle chiese o nelle aule universitarie e lavori che hanno coperto un arco di tempo di oltre 50 anni testimoniando il ritmo di lavoro e la minuziosa ricerca dello storiografo pavese. Monsignor Gianani fa rivivere i grandi personaggi del clero pavese, dai Vescovi ai cardinali fino ai parroci per passare poi alla rievocazione di grandi artisti come Ezechiele Acerbi, Antonio Villa ed il miniaturista Provini. Di tutti egli non si limita a ricordarne la biografia e le opere ma arricchisce la prosa con ricordi ed aneddoti sottolineando gli aspetti più personali ed originali. La prefazione del volume è di Augusto Vivanti che ricorda come "rileggendo queste pagine si scoprono tanti sottili riferimenti storici, l'impegno per le particolari ricerche e sprazzi sereni di salde amicizie". Il libro ebbe un seguito; l'anno successivo, sempre nel mese di novembre, fu pubblicato il secondo volume con lo stesso titolo e sempre a cura della Tipografia Bodoniana. L'opera prosegue il progetto iniziale di raccogliere gli scritti di storia patria pavese di Monsignor Gianani; l'impostazione del testo è analoga al primo volume e prosegue la descrizione di personaggi che hanno avuto un ruolo importante per Pavia, siano essi religiosi o artisti. Anche qui non mancano le curiosità, così come ricorda Flavio Fagnani, a cui è stata affidata la presentazione del volume. Tra i vari personaggi del clero pavese abbiamo scelto di ricordare la vita e l'opera di Monsignor Carlo Allorio che fu Vescovo di Pavia dal 1942 al 1968; 26 anni densi di avvenimenti dalla seconda guerra mondiale agli anni della rinascita.

1 S	s. Alfonso M. de' Liguori	213 - 152
2 D	s. Eusebio di Vercelli	214 - 151
3 L	s. Lidia	215 - 150
4 M	s. Giovanni M. Vianney	216 - 149
5 M	Dedic. s. Maria Maggiore	217 - 148
6 G	Trasfigurazione	218 - 147
7 V	s. Sisto II e c. s. Gaetano	219 - 146
8 S	s. Domenico	220 - 145
9 D	s. Fermo	221 - 144
10 L	s. Lorenzo	222 - 143
11 M	s. Chiara	223 - 142
12 M	s. Ercolano	224 - 141
13 G	ss. Ponziano e Ippolito	225 - 140
14 V	s. Alfredo	226 - 139
15 S	Ferragosto Assunz. M.V.	227 - 138
16 D	s. Stefano di U. s. Rocco	228 - 137
17 L	s. Giacinto	229 - 136
18 M	s. Elena	230 - 135
19 M	s. Giovanni Eudes	231 - 134
20 G	s. Bernardo	232 - 133
21 V	s. Pio X	233 - 132
22 S	B.V. Maria Regina	234 - 131
23 D	s. Rosa da Lima	235 - 130
24 L	s. Bartolomeo	236 - 129
25 M	s. Luigi di Francia	237 - 128
26 M	s. Alessandro	238 - 127
27 G	s. Monica	239 - 126
28 V	s. Agostino	240 - 125
29 S	Martirio s. Giovanni B.	241 - 124
30 D	s. Gaudenzio	242 - 123
31 L	s. Aristide	243 - 122



della fiore
www.dellafiore.com

QUATTRO PUNTI VENDITA

ARREDOBAGNO, IDRAULICA, PAVIMENTI, CLIMATIZZAZIONE e RISCALDAMENTO



PAVIA



VIGEVANO



MILANO

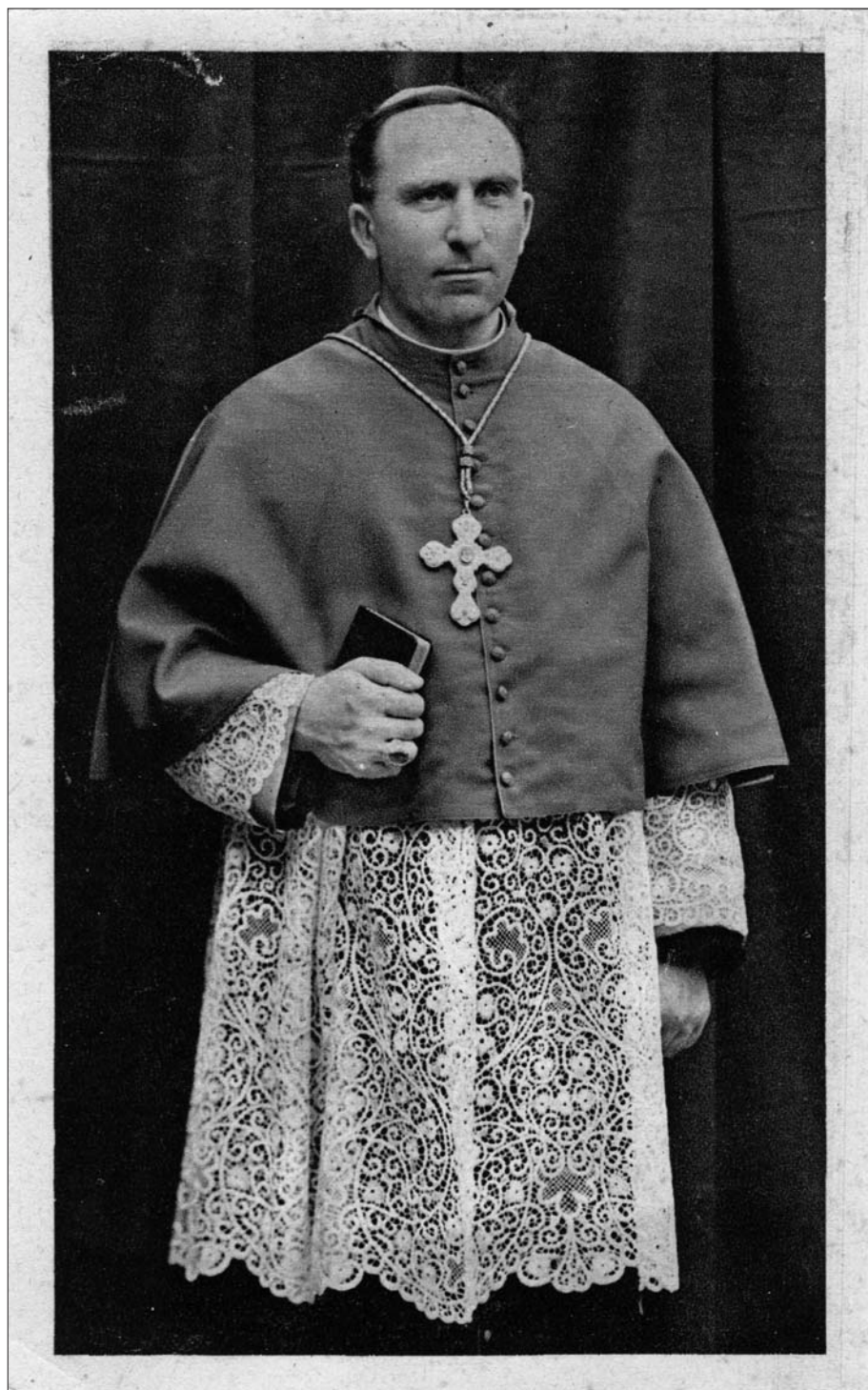


AOSTA

MONSIGNOR CARLO ALLORIO, VESCOVO DI PAVIA (1942 – 1968)

Monsignor Allorio nacque il 21 aprile 1891 a Villata, un paesino in provincia di Vercelli e fu avviato al Seminario dal parroco don Francesco Conti e compì gli studi teologici nella diocesi di Novara. Fu consacrato sacerdote nel 1916, appena dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale e ben presto partì per il fronte come soldato semplice di sanità rimanendo sotto le armi fino al 1918. Terminata la guerra fu inviato alla parrocchia di Trecate, prima come coadiutore e poi come arciprete e vi rimase fino al 1942. In quell'anno, nel mese di aprile, moriva Monsignor Giovanni Battista Girardi, Vescovo di Pavia; la città rimase senza Vescovo fino al 4 luglio 1942 quando venne annunciata ufficialmente la nomina di Monsignor Carlo Allorio. Fece il suo ingresso in città il 27 settembre, accolto da tutte le autorità cittadine e su una carrozza scoperta che partì dal Borgo Ticino e, attraversato il Ponte Coperto, risalì per Strada Nuova per arrivare in piazza Duomo tra due ali di folla festante. Monsignor Allorio ha una profonda fede nella Madonna a cui era profondamente legato; due anni dopo il suo insediamento Pavia subisce i bombardamenti degli alleati che distruggeranno i ponti e parte della città e del Borgo; in questa occasione il Vescovo

Monignor Allorio fu Vescovo di Pavia dal 1942 fino al 1968, ben 26 anni che ne fanno uno dei periodi più lunghi della storia della nostra diocesi. Questo fu un periodo denso di grandi avvenimenti non solo a livello nazionale ed internazionale ma anche di storia cittadina; resse la diocesi durante la seconda guerra mondiale e negli anni della ricostruzione. A lui si devono due Congressi Eucaristici diocesani organizzati a Pavia nel 1956 e nel 1961 a cui partecipò l'arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini, futuro papa Paolo VI.



Monsignor Allorio durante la celebrazione della messa; nacque nel 1891 a Villata, un paesino in provincia di Vercelli e fu consacrato sacerdote nel 1916; pochi mesi dopo partì per il fronte della Prima Guerra Mondiale come soldato semplice di sanità e rimase sotto le armi fino al 1918.

organizza delle processioni che partivano dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie a cui invita tutti i cittadini a partecipare. Monsignor Gianani ricorda il suo primo incontro con Monsignor Allorio attraverso un aneddoto; nel giugno del 1942 si trovò ad accompagnare alla Certosa un gruppo di sacerdoti novaresi che rimasero incantati dalla visita. Quando ad ottobre di quello stesso anno, il nuovo Vescovo fece il suo solenne ingresso nella Diocesi chiese subito di recarsi in Seminario; durante la visita entrò nella camera di Monsignor Gianani e salutandolo e fissandolo gli disse: "Mi pare che noi ci siamo visti qualche tempo fa. Era lei che ci faceva da guida alla Certosa?", Gianani lo confermò poi, dopo un rapido sguardo ai libri ed ai quadri se ne andò. Il Vescovo viene ricordato come un uomo dal carattere semplice ma sempre molto attento alle opere di bene a cui dimostrava di essere sempre stato avvezzo. Semplice ma fermo. E ancora si ricorda come in un primo tempo egli avesse espresso il desiderio che alla sua morte, fosse sepolto nella Certosa; ma poi vi rinunciò; probabilmente il fatto che la Certosa fosse dedicata alla Vergine Assunta, della quale era devotissimo, determinò questa volontà ma alla fine il suo desiderio fu comunque soddisfatto perché fu sepolto nel Duomo di Pavia anch'esso dedicato all'Assunta. Ebbe comunque un'attenzione particolare verso la Certosa e fu proprio lui, dopo che i religiosi Carmelitani se ne andarono, a darsi da fare affinché un ordine religioso che avesse una regola severa la officiasse. E dopo diversi anni, nel 1968 i Padri Cistercensi vi facevano il loro ingresso ed a introdurli c'era lui con al suo fianco Monsignor Angioni che sarebbe diventato il suo successore. Ebbe come collaboratori in diocesi due futuri cardinali: Antonio Poma, rettore del Seminario, e Virgilio Noè, docente dello stesso Seminario. Nel 1956 e nel 1961 indisse due Congressi Eucaristici diocesani preceduti da una settimana liturgica parrocchiale; ad entrambi i congressi partecipò l'arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI. Nel 1968, conformemente ai decreti del Concilio Vaticano II, con grande dolore rinunciò alla Diocesi; si congederà da Pavia una sera di luglio in Cattedrale con una cerimonia toccante e commovente. Ritiratosi presso il monastero delle Suore Ministre della Carità a Trecate, lì morì nel 1969 il giorno di San Siro, primo Vescovo e patrono della sua Pavia. È sepolto nel Duomo di Pavia.



SETTEMBRE 2026



L'ingresso dell'Istituto Artigianelli di Pavia in via Fratelli Cremona al civico 1 in una immagine del 1935; l'Istituto nacque nel 1892, grazie all'interessamento del vescovo monsignor Agostino Riboldi e fu chiuso nel 1967, con la proprietà della struttura passata dalla congregazione dei Pavoniani al Comune. Nella sua storia accolse circa 1900 ragazzi, ospitati dagli 11 fino ai 18 anni.

GLI ARTIGIANELLI

Tra gli argomenti del primo volume "Uomini e cose pavesi" Monsignor Gianani ricorda un'istituzione pavese che per 75 anni ha portato sollievo a tanti giovani bisognosi di assistenza che trovarono nell'istituto un ambiente accogliente che cercò di soddisfare il loro bisogno di istruzione e l'esigenza di imparare un mestiere per la vita e completò la loro formazione morale e spirituale. Per ripercorrere la storia degli Artigianelli, Monsignor Gianani parte dalla fine e lo fa con la cronaca, vissuta in prima persona, del lontano 28 giugno 1967 quando il Reverendo Padre Silvio Menghini, ultimo dei rettori della Casa Pavese degli Artigianelli, chiuse per sempre il portone di via Fratelli Cremona e, a bordo di un'auto, si diresse verso Milano. Gli faceva compagnia proprio Monsignor Gianani e sul sedile posteriore portavano un'urna di cristallo che conteneva le sacre ossa di San Davide eremita, venerato all'interno della cappella degli Artigianelli fin dal suo arrivo nel 1904. I due sacerdoti erano diretti a Tradate, verso il nuovo seminario Pavoniano dove un corteo di alunni seminaristi e sacerdoti accompagnò l'urna nella nuova cappella. Gli Artigianelli a Pavia sono stati una vera e propria istituzione; furono chiamati in città nel 1892 dall'allora Vescovo Monsignor Agostino Gaetano Riboldi e portarono da Ala di Trento la loro tipografia; il primo mestiere dell'Istituto fu l'attività tipografica anche perché il Vescovo aveva la necessità di stampare il suo giornale "Il Ticino" che egli aveva fondato l'anno prima, 1891, e che usciva tre volte alla settimana: il lunedì, il mercoledì ed il sabato. Accanto alla tipografia nacque la legatoria dei libri e quindi la libreria e poi ben presto la falegnameria, la sartoria e la calzoleria. Da subito nelle aule e nei locali dell'Istituto furono accolti i ragazzi e i giovani più bisognosi o perché rimasti orfani o per condizioni disagiate, nel più nobile e caritatevole spirito di Padre Lodovico Pavoni, fondatore degli Artigianelli.

1 M	s. Egidio	244 - 121
2 M	s. Elpidio	245 - 120
3 G	s. Gregorio Magno	246 - 119
4 V	s. Rosalia	247 - 118
5 S	s. Vittorino	248 - 117
6 D	s. Umberto	249 - 116
7 L	s. Regina	250 - 115
8 M	Natività B.V. Maria	251 - 114
9 M	s. Pietro Claver	252 - 113
10 G	s. Pulcheria	253 - 112
11 V	s. Giacinto	254 - 111
12 S	ss. Nome di Maria	255 - 110
13 D	s. Giovanni Crisostomo	256 - 109
14 L	Esaltazione s. Croce	257 - 108
15 M	B.V. Maria Addolorata	258 - 107
16 M	ss. Cornelio e Cipriano	259 - 106
17 G	s. Roberto Bellarmino	260 - 105
18 V	s. Lamberto	261 - 104
19 S	s. Gennaro	262 - 103
20 D	s. Candida	263 - 102
21 L	s. Matteo	264 - 101
22 M	s. Maurizio	265 - 100
23 M	s. Pio da Pietrelcina	266 - 99
24 G	s. Pacifico	267 - 98
25 V	s. Aurelia	268 - 97
26 S	ss. Cosma e Damiano	269 - 96
27 D	s. Vincenzo de' Paoli	270 - 95
28 L	s. Venceslao	271 - 94
29 M	ss. Michele, Gabriele, Raffaele	272 - 93
30 M	s. Gerolamo	273 - 92

 **della fiore**
Pavia, Vigevano, Milano e Aosta
☎ 0382434311
✉ info@dellafiore.com
www.dellafiore.com

NOTTE BIANCA DELLA FIORE

Ti aspettano gli EXTRA SCONTI firmati Della Fiore

ARREDOBAGNO, IDRAULICA, PAVIMENTI, CLIMATIZZAZIONE e RISCALDAMENTO



GLI ARTIGIANELLI

La sede dell'Istituto, fino al 1911, era in Vicolo San Gregorio 3 e, dopo quell'anno, in via Fratelli Cremona quando, nella festa dell'Immacolata, fu inaugurato il nuovo palazzo alla presenza di tutte le autorità cittadine e dei pavesi. L'entrata nella vecchia sede avveniva attraverso un portoncino indicato all'esterno da una mano dipinta con l'indice puntato verso l'ingresso con la scritta "Privato Istituto Artigianelli". Il portoncino era a vetri rigati e spessi che dall'esterno impedivano la visione; Monsignor Gianani ricorda che l'Istituto era privato e in questo modo si voleva evitare di attirare l'attenzione dell'agente delle tasse sulla libreria che c'era all'interno, evitando così le imposte di ricchezza mobile. La libreria stampava e vendeva libri religiosi, breviari, registri di messe, libri della prima comunione, stampati per le visite pastorali e foglietti con gli atti di fede. Era il primo nucleo della libreria che poi sarebbe cre-



La Cappella dell'Istituto Artigianelli - Pavia
Cartolina ricordo della Consacrazione dell'Istituto
al Santissimo Cuore di Gesù - 6 Luglio 1924

Cartolina commemorativa della consacrazione dell'Istituto al Santissimo Cuore di Gesù, avvenuta il 6 luglio 1924. L'immagine raffigura la cappella dell'Istituto dove, in un'urna di cristallo, erano conservate le ossa di San Davide eremita, venerate fin dal loro arrivo presso la cappella nel 1904.



sciuta arrivando ad aprire un grande negozio nel centro di Milano, in via Larga, su cui campeggiava l'insegna: Casa Editrice Ancora. Monsignor Gianani frequentava spesso la tipografia e ricorda alcuni aneddoti; ad esempio quando su "Il Ticino" veniva pubblicato qualche articolo che la parte anticlericale non apprezzava, arrivavano gruppi di studenti che cominciavano a lanciare sassi sui vetri dei locali della tipografia finché non arrivavano le guardie a metterli in fuga. Quando da Ala di Trento giunse a Pavia la stamperia degli Artigianelli, tra i primi alunni addetti a questa attività c'era un ragazzo di nome Francesco Conci. Il giovane Francesco, terminati gli studi, decise di rimanere legato per sempre alla vita dei Padri Pavoniani, entrò nel Seminario, divenne sacerdote e tornò a Pavia con il ruolo di Vice Rettore. Fu lui che lanciò l'idea di un'Associazione degli ex allievi dell'Istituto Artigianelli; idea accolta con entusiasmo da molti di quei giovani che, il 24 maggio 1923, si trovarono per la prima volta. Durante il secondo raduno si avanzò la proposta di dare un nome all'Associazione e così nacque l'"Associazione ex Allievi Cardinal Agostino Riboldi", con l'intento di ricordare perennemente il Vescovo che fu il primo benefattore degli Artigianelli. L'Istituto crebbe sia di numero di alunni che di attività e tutti i giovani che terminavano il corso di istruzione si affacciavano al mondo esterno forti della conoscenza di un mestiere ma soprattutto intrisi di sani principi e di educazione. L'Istituto, attraverso l'Associazione, si è sempre proposto di richiamare periodicamente i suoi ex alunni, ogni anno ha organizzato dei raduni e durante i suoi 75 anni di vita ha pubblicato 3 numeri unici che sono diventati una testimonianza fondamentale della sua storia: il primo del 3 ottobre 1926 a ricordo del Cardinal Riboldi dal titolo: "Riconoscenza!"; il secondo dal titolo "Gioventù Redenta" e l'ultimo, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione, dal titolo "Una cinquantennale presenza".

Immagine di Lodovico Pavoni, fondatore della Congregazione religiosa dei Figli di Maria Immacolata (Pavoniani), gli Artigianelli. Nacque a Brescia nel 1784 e morì a Saiano, in provincia di Brescia, nel 1849 mentre si adoperava per portare in salvo i suoi ragazzi durante l'insurrezione dei bresciani contro gli Austriaci. È stato proclamato beato da papa Giovanni Paolo II nel 2002 e canonizzato da papa Francesco nel 2016.



OTTOBRE 2026



Il cortile interno della Casa di Riposo Pertusati; il palazzo fu acquistato nel 1813 dalla Congregazione di Carità e, fino a pochi anni prima, era stato il Convento dei Frati Minori Riformati, la cui chiesa era dedicata alla Santa Croce. Da allora l'Istituto non si è mai più spostato e continua a svolgere la sua attività tra le mura della storica sede.

IL PIO ALBERGO PERTUSATI

Nel novembre del 1981 fu pubblicato il secondo volume di "Uomini e cose pavesi" che attraverso il recupero degli scritti di Monsignor Gianani, proseguiva la galleria di ritratti di pavesi antichi e coevi e conduceva il lettore attraverso Pavia alla ricerca di luoghi e monumenti dalla storia particolare. Tra questi c'è un'istituzione ben conosciuta, ancor oggi, da tutti i pavesi: il Pio Albergo Pertusati. La Casa di riposo Francesco Pertusati di Pavia (già Pio Albergo Pertusati) prende origine dal testamento del 9 novembre 1752 di Monsignor Francesco Pertusati, patrizio di nobile famiglia milanese, benedettino della Congregazione Olivetana e Vescovo di Pavia dal 1724 al 1752. Monsignor Gianani, attingendo dalle sue fonti storiche, ricorda come il Vescovo nominasse suoi eredi universali i poveri della città e della Diocesi disponendo che vendessero tutti i suoi beni ed averi e il ricavato lo si impiegasse nell'acquisto di una casa in Pavia, che fosse adatta a dare ricovero ed assistenza a uomini, donne, sacerdoti infermi o inabili per l'età avanzata. Dispose infine che la Casa fosse gestita da una Commissione di cui dovevano far parte necessariamente il Vescovo di Pavia, Il Prevosto del Duomo, l'abate degli Olivetani ed eventualmente altre persone che però dovevano essere scelte ed aggregate dal Vescovo stesso. Così nacque il Pio Albergo che prese il nome dal Vescovo Pertusati ma la realizzazione dell'opera non fu così rapida; ci vollero 8 lunghi anni affinché si potesse disporre dell'istituzione. Finalmente nel 1759 venne aperta una prima Casa situata presso il Convento dei Cappuccini, verso la porta orientale, nei pressi delle mura della città; nella parrocchia di San Giovanni in Borgo, a sinistra di chi guarda l'ingresso del Collegio Borromeo e nel vicolo che allora era la via "della Darsena", parallela all'attuale Corso Garibaldi. I primi anziani ricoverati furono 18, numero che ben presto crebbe con l'aumento delle rendite.

1 G	s. Teresa del B. Gesù	274 - 91
2 V	ss. Angeli Custodi	275 - 90
3 S	s. Gerardo	276 - 89
4 D	s. Francesco d'Assisi	277 - 88
5 L	s. Placido	278 - 87
6 M	s. Bruno	279 - 86
7 M	B.V.M. del Rosario	280 - 85
8 G	s. Benedetta	281 - 84
9 V	ss. Dionigi e c.	282 - 83
10 S	s. Daniele	283 - 82
11 D	s. Emanuela	284 - 81
12 L	s. Serafino	285 - 80
13 M	s. Edoardo	286 - 79
14 M	s. Callisto I	287 - 78
15 G	s. Teresa d'Avila	288 - 77
16 V	s. Edvige	289 - 76
17 S	s. Ignazio di Antiochia	290 - 75
18 D	s. Luca	291 - 74
19 L	s. Laura	292 - 73
20 M	s. Adelina	293 - 72
21 M	s. Orsola	294 - 71
22 G	s. Donato	295 - 70
23 V	s. Giovanni da Capestrano	296 - 69
24 S	s. Antonio Maria Claret	297 - 68
25 D	s. Daria	298 - 67
26 L	s. Evaristo	299 - 66
27 M	s. Delia	300 - 65
28 M	ss. Simone e Giuda	301 - 64
29 G	s. Ermelinda	302 - 63
30 V	s. Germano	303 - 62
31 S	s. Lucilla	304 - 61

 **della fiore**
Pavia, Vigevano, Milano e Aosta

☎ 0382434311
✉ info@dellafiore.com
www.dellafiore.com

SCALDA L'AUTUNNO CON STILE

Riscaldamento, arredo bagno e soluzioni tecniche ti aspettano!

CALDAIE

POMPE DI CALORE

STUFE

TERMOCAMINI

IL PIO ALBERGO PERTUSATI

Purtroppo nel 1787, per una delle tante riforme di Giuseppe II, il Pio Albergo Pertusati venne chiuso, il fabbricato fu venduto ed i poveri anziani di Pavia furono trasferiti a Milano nel Pio Luogo Trivulzio. Quattro anni dopo, nel 1791, morì l'Imperatore Giuseppe II, le cose cambiarono e gli anziani pavesi poterono tornare ma purtroppo la Casa non c'era più e così vennero ricoverati parte nell'Orfanotrofio, parte nell'Ospedale degli Incurabili ed alcuni tornarono nelle loro famiglie con un piccolo sussidio. Fortunatamente nel 1793, il nobile patrizio pavese Giovanni Andrea Bellingeri, donava l'intero

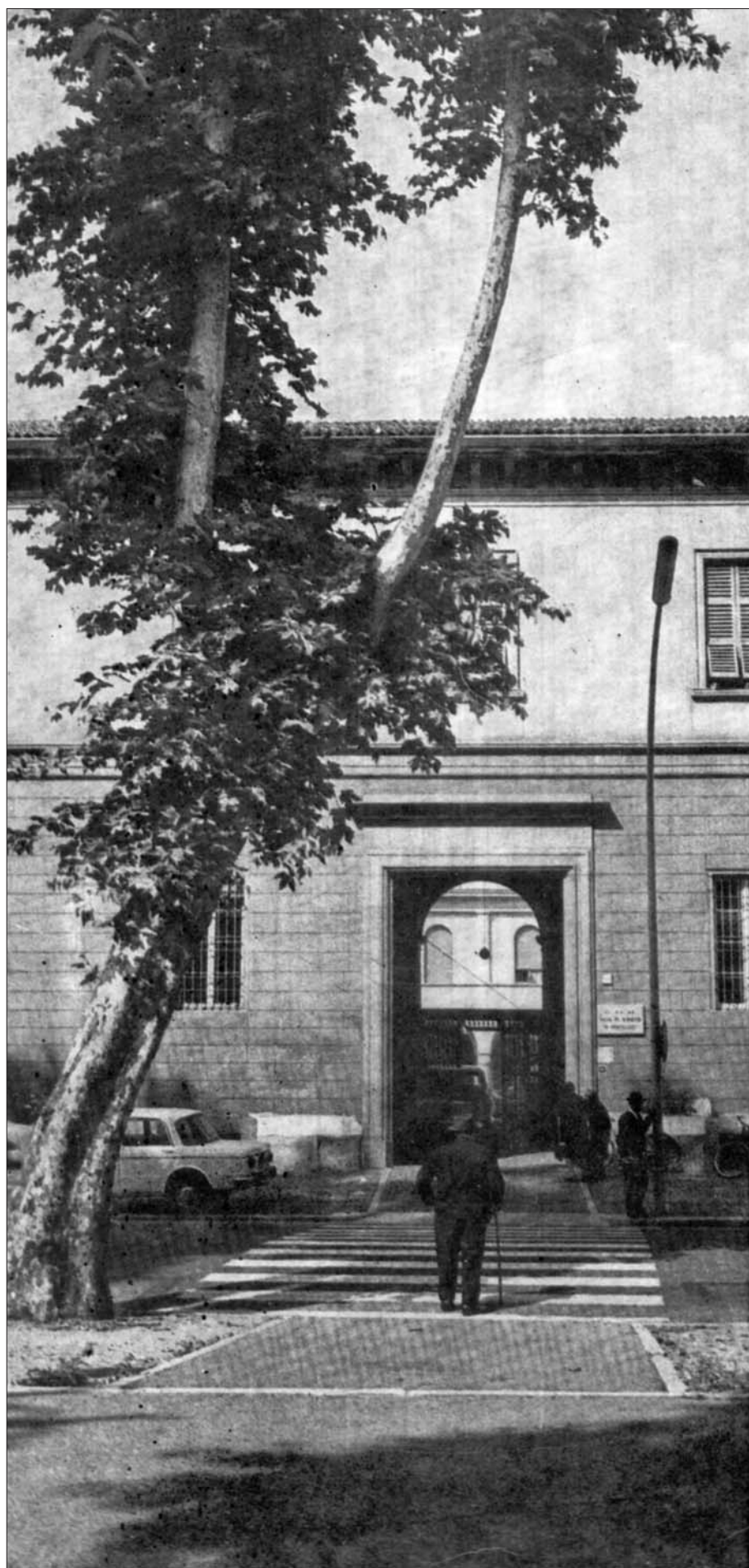
comprendorio, di sua proprietà, dell'antico Monastero di Sant'Agata al Monte e così l'Istituto poteva riprendere la sua opera di assistenza nella nuova sede. Ma solo nel 1813 la Congregazione di Carità otteneva di poter acquistare a Pavia, in Piazza Castello, il caseggiato che, fino a pochi anni prima, era stato il Convento dei Frati Minori Riformati, la cui chiesa era dedicata alla Santa Croce. Finalmente gli anziani pavesi poterono entrare e prendere possesso della sede dove ancora oggi si trovano dopo oltre due secoli. L'edificio del Pio Albergo Pertusati è un notevole esempio di architettura neoclassica; costruito nel XIX secolo, rappresenta un'importante testimonianza storica ed artistica della città. Nel corso degli anni subì diversi interventi di ampliamento; nel 1933 furono costruite due nuove ali di fabbricato: una sul lato est e l'altra sul lato ovest su progetto dell'Ing. Angelo Cazzani. Nel 1958 fu inaugurato l'Albergo Famiglia, un grande edificio a sei piani sul lato destro del complesso edilizio del Pio Albergo Pertusati. Nel 1972 si inaugura la nuova costruzione del Reparto Albergo, un fabbricato a cinque piani sul lato sinistro del Pertusati. L'attività si è sviluppata nel corso dei tempi successivi e negli anni 80 vengono eseguiti altri importanti lavori di ristrutturazione interna dell'Istituto fino ad arrivare all'anno 2000 quando si adegua la RSA agli standard strutturali previsti dalle vigenti normative. Monsignor Gianani ricorda anche come la storia dell'Istituto sia anche la storia di tanti benefattori; uomini ricchi e uomini poveri; grandi personalità e umili concittadini, tutti animati dalla volontà di donare. Di tanti di loro, all'interno del Pertusati, si conservano ancora i ritratti come per Giuseppe Ludovico Piantanida, professore di chirurgia che alla sua morte nel 1776 lasciò tutto il suo patrimo-



Monsignor Francesco Pertusati, patrizio di una nota famiglia milanese, Benedettino della Congregazione Olivetana e Vescovo di Pavia morto nel 1752 e fondatore dell'omonima Casa di Riposo. Il ritratto è raffigurato su una tela di Paulus Castellus, pittore non meglio identificato; sullo sfondo si nota il Pio Albergo in costruzione.

nio all'Istituto o per Giuseppe Belli, professore di fisica dell'Università di Pavia e infine per il tenore Gaetano Fraschini a cui è intitolato il teatro di Pavia che alla sua morte, avvenuta nel 1887, lasciò tutto il suo cospicuo patrimonio al Comune, al Pio Luogo degli Esposti ed al Pertusati. Oggi il Pio Albergo Pertusati è una casa di riposo che dispone di 246 posti letto accreditati complessivi e che accoglie anziani che, per ragioni di salute o per motivi familiari, non possono più risiedere presso il proprio domicilio. I servizi offerti comprendono l'ospitalità ad anziani non autosufficienti, autosufficienti, in regime residenziale e da Centro Diurno Integrato.

L'ingresso della Casa di Riposo Pertusati situata in viale Matteotti e ripresa dall'allea. Sul lato destro dell'edificio ha sede il cosiddetto "Reparto Famiglia", costruito nel 1958.





NOVEMBRE 2026



Immagine del vecchio ponte coperto del 1909; costruito a partire dal 1351 nella stessa posizione del precedente ponte romano, fu completato nel 1354; originariamente era dotato di dieci arcate irregolari e di due torri alle estremità che servivano per la difesa. Nel corso del tempo le prime arcate verso la città e verso il borgo furono comprese nei bastioni spagnoli e successivamente furono aggiunti un portale d'ingresso dalla parte del Borgo Ticino, una cappella al centro in onore di San Giovanni Nepomuceno ed un portale d'ingresso dalla parte della città.

CHI PASSÒ PER IL VECCHIO PONTE?

Sempre nel secondo volume di "Uomini e cose pavese", è riportato un capitolo dal titolo "Chi passò per il vecchio ponte"; Monsignor Gianani ripercorre la storia del Ponte Coperto, simbolo della città, dalle sue origini fino alla ricostruzione avvenuta dopo i bombardamenti del 1944 ed elenca, con la solita dovizia di particolari e riferimenti alle fonti storiche, i personaggi che lo hanno attraversato nel corso dei secoli. La storia del ponte è, di fatto, la storia di Pavia perché esso nacque quando i romani fondarono l'antica Ticinum realizzando appunto un ponte per collegare le due rive del fiume. Per secoli sostenne il traffico della città verso le sue immediate periferie, l'attuale Borgo Ticino, il Siccomario, il Gravellone. Il traffico era intenso anche perché c'erano molte fornaci che fornivano alla città il materiale per i suoi palazzi e per le sue torri. Ma il ponte era anche un baluardo di difesa; aveva un torrione rivolto verso il Borgo e una Rocchetta alle spalle. Poi il ponte romano fu sostituito; i lavori iniziarono nel 1351 e terminarono nel 1354; il nuovo ponte, costruito nella stessa posizione del precedente, era coperto e dotato di dieci arcate irregolari e di due torri alle estremità che servivano per la difesa. Quel ponte lo percorse sicuramente il Petrarca; verso la fine del 1400 è la volta di Carlo VIII di Francia, venuto a Pavia al capezzale di Lodovico il Moro che incontrerà in Castello ormai morente. Nel 1499 Luigi XII entra solennemente in città attraversando il ponte per recarsi a sentire una lezione di Giasone del Maino. Con un balzo di quasi un secolo si arriva al 1581 quando Maria d'Austria, figlia di Carlo V, moglie di Massimiliano imperatore, è ospite a Pavia che, per l'occasione, è stata abbellita da archi trionfali e sul ponte ce ne sono ben 3. Altro personaggio ed altre manifestazioni di consenso cittadino si ebbero per l'ingresso di Margherita d'Austria che andava sposa a Filippo III di Spagna.

1 D	Tutti i Santi	305 - 60
2 L	Commem. defunti	306 - 59
3 M	s. Martino di Porres	307 - 58
4 M	s. Carlo Borromeo	308 - 57
5 G	s. Zaccaria	309 - 56
6 V	s. Leonardo	310 - 55
7 S	s. Ernesto	311 - 54
8 D	s. Goffredo	312 - 53
9 L	Dedic. Basilica Laterano	313 - 52
10 M	s. Leone Magno	314 - 51
11 M	s. Martino di Tours	315 - 50
12 G	s. Giosafat	316 - 49
13 V	s. Diego	317 - 48
14 S	s. Alberico	318 - 47
15 D	s. Alberto Magno	319 - 46
16 L	s. Margherita di Scozia	320 - 45
17 M	s. Elisabetta di Ungheria	321 - 44
18 M	Dedic. Basilica Vaticana	322 - 43
19 G	s. Fausto	323 - 42
20 V	s. Edmondo	324 - 41
21 S	Presentazione Maria Vergine	325 - 40
22 D	s. Cecilia	326 - 39
23 L	s. Clemente I s. Colombano	327 - 38
24 M	s. Flora	328 - 37
25 M	s. Caterina d'Alessandria	329 - 36
26 G	s. Delfina	330 - 35
27 V	s. Virgilio	331 - 34
28 S	s. Giacomo della M.	332 - 33
29 D	I. di Avvento s. Saturnino	333 - 32
30 L	s. Andrea	334 - 31

della fiore
Pavia, Vigevano, Milano e Aosta
0382434311
info@dellafiore.com
www.dellafiore.com

BLACK FRIDAY DELLA FIORE
ARREDOBAGNO RISCALDAMENTO CLIMATIZZAZIONE

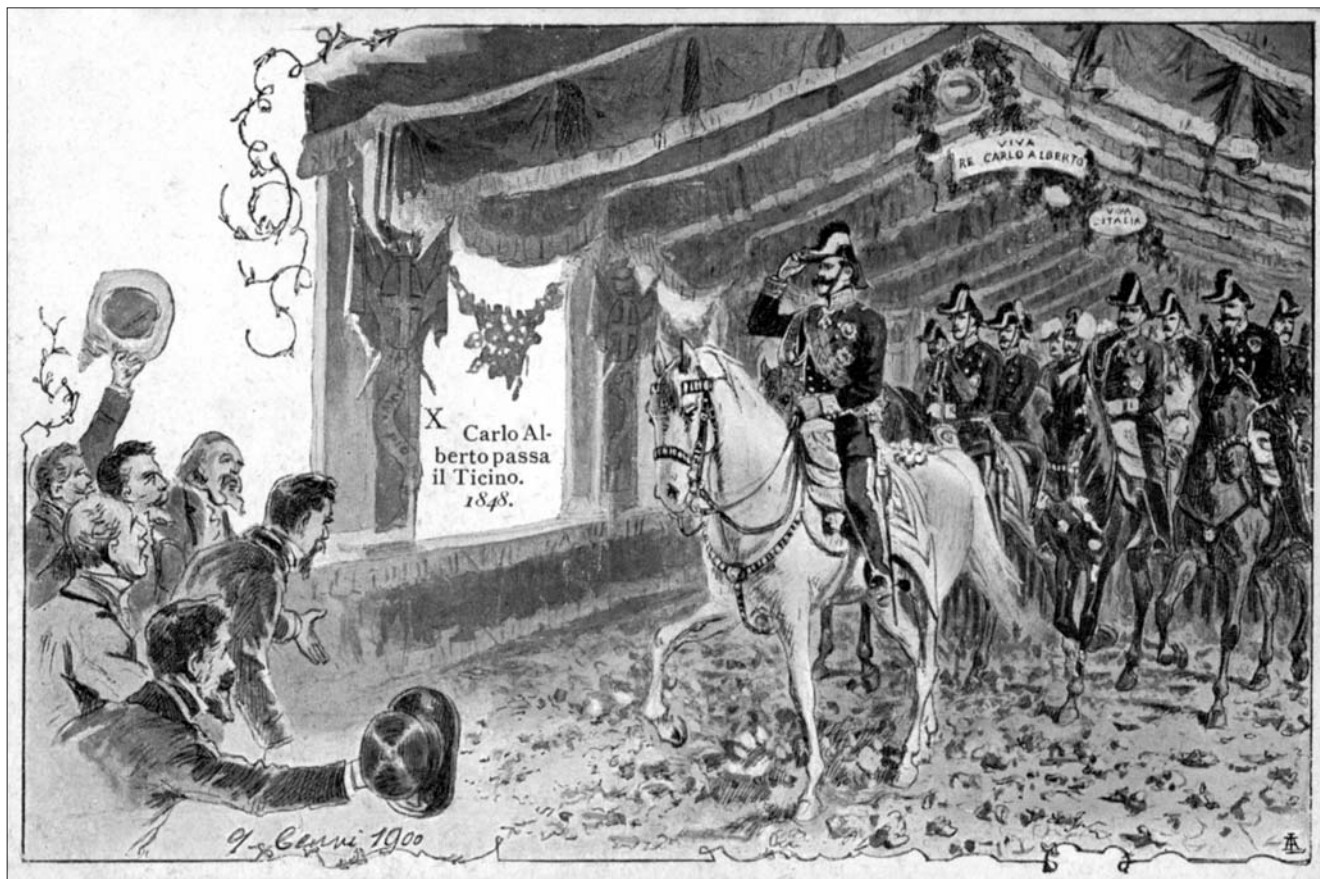


CHI PASSÒ PER IL VECCHIO PONTE?

Il ponte svolse appieno le sue funzioni di difesa della città resistendo ai Francesi che assediavano Pavia nel 1655, da luglio a settembre. Poi arrivò la Rivoluzione Francese, ed essa pure attraversò il ponte; nel 1796 durante la campagna d'Italia di Napoleone, il ponte fu minato dai genieri dell'esercito austriaco per impedire il passaggio dei francesi, ma per ragioni mai del tutto chiarite, la carica d'esplosivo non brillò e la struttura rimase intatta. Nel 1805 Napoleone Bonaparte, ormai Imperatore, entra in Pavia dal Borgo passando per il ponte. Nel 1848 un altro condottiero entra in città con intento unificatore: Carlo Alberto coi due figli arriva al Gravellone e con la bandiera tricolore passa il ponte tra gli applausi dei pavesi; il suo ingresso viene ricordato nel 1910 con una grande targa apposta sull'arco dell'Amati che recitava: "Re Carlo Alberto di Savoia – coi figli Vittorio Emanuele e Ferdinando – Varcato il Ticino alla testa delle truppe subalpine – Spieganti per la prima volta il Tricolore – Entrava acclamato in Pavia XXIX

Marzo MDCCCXLVIII – Iniziando la guerra per l'indipendenza dell'Italia". E infine i tragici eventi del settembre 1944 con gli attacchi ed i bombardamenti aerei degli alleati con la distruzione definitiva del ponte il 26 settembre quando crollò l'ultimo arco verso il Borgo. Ma si provvide a congiungere alla meglio le due rive ed il ponte ormai mutilato consentì ancora il traffico ed il passaggio fino all'11 agosto 1947 quando crollò improvvisamente il primo arco verso la città, e pensare che pochi giorni prima, esattamente il 5 settembre, si era radunata una folla di persone per assistere alla processione delle barche per la festa della Madonna della Stella e il ponte aveva retto. Iniziò così il periodo dei dibattiti

sull'opportunità di ripristinare il vecchio ponte o di demolirlo. Per timore di crolli Il Ministero dei Lavori pubblici decise di far demolire ciò che restava del vecchio ponte e nel 1949 iniziò la costruzione del nuovo che fu posizionato circa 30 metri più a valle rispetto al precedente. L'articolo di Monsignor Gianani è del 1951 e termina quindi con il ponte ricostruito, aperto al passaggio dei pedoni ma ancora in attesa dell'inaugurazione ufficiale; manca quindi un importante personaggio che è passato sul ponte: il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi che, nel giorno dell'inaugurazione lo attraverserà a piedi accompagnato dalle autorità civili e religiose della città.



Cartolina commemorativa dell'ingresso in città di Carlo Alberto che, nel 1848, proveniente dal Gravellone, passa sul ponte coperto accolto dagli applausi dei pavesi. Il suo ingresso sarà ricordato nel 1910 con una grande targa apposta sull'arco dell'Amati che dava accesso al ponte dal lato della città.

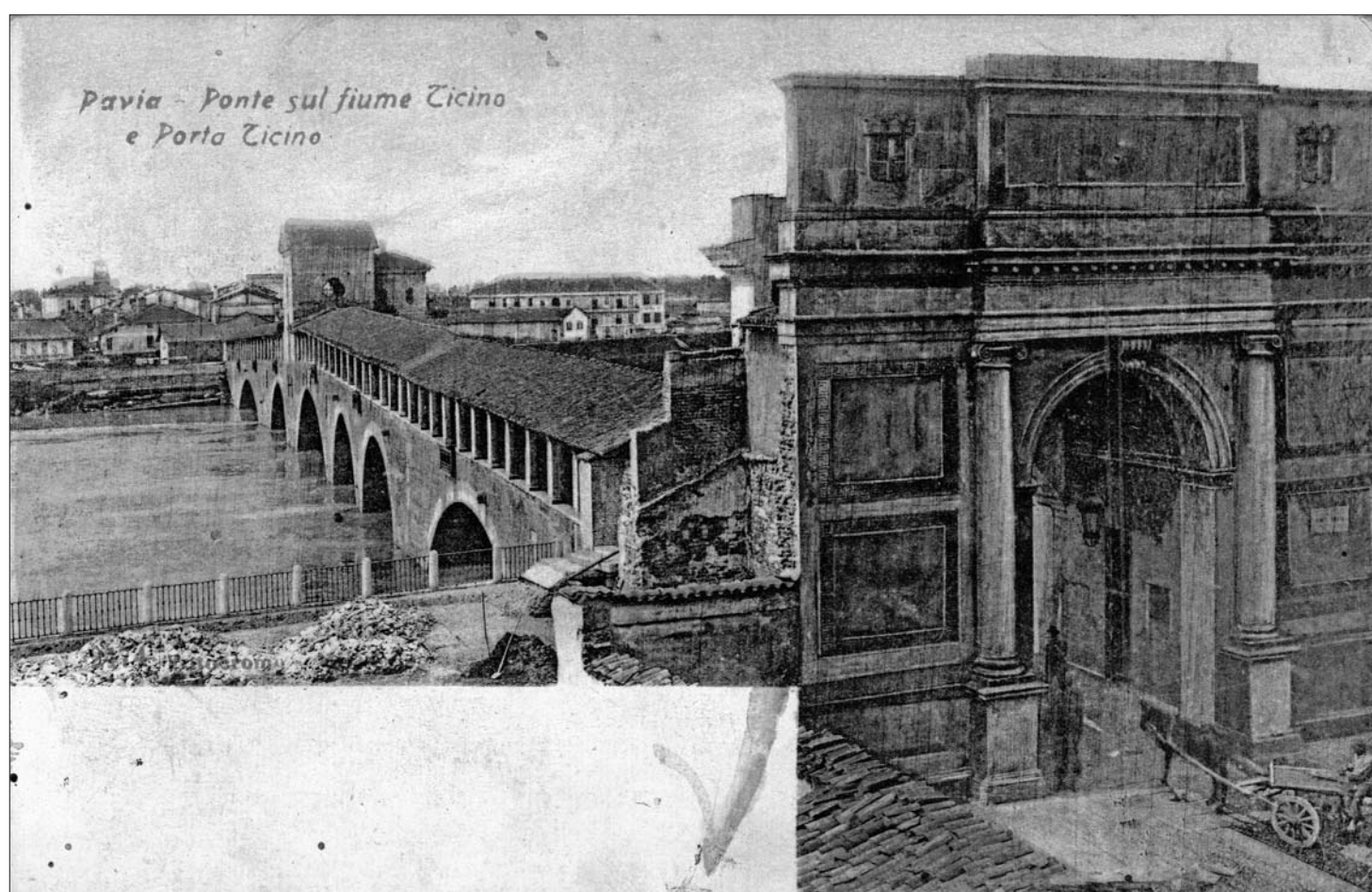
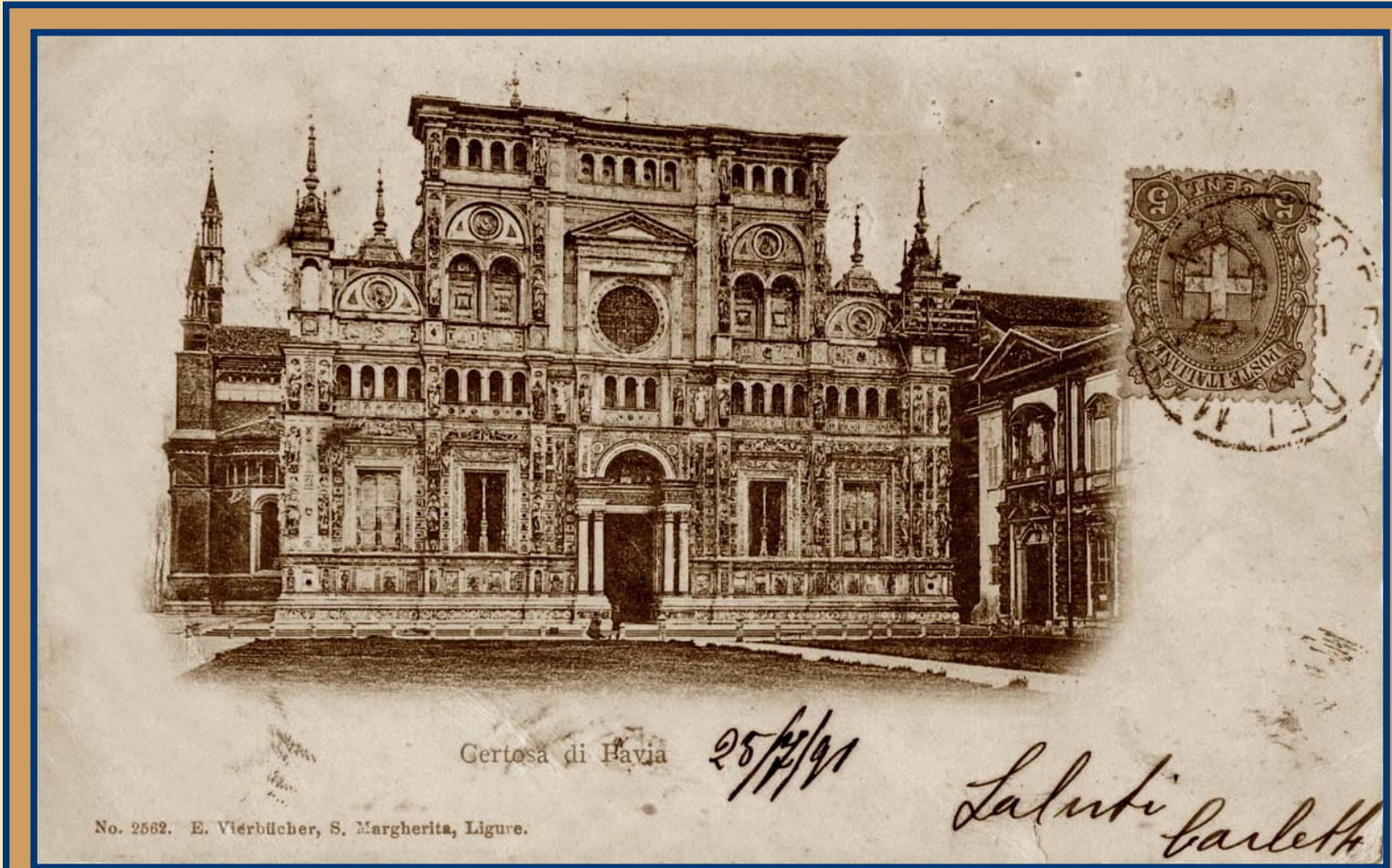


Immagine del ponte coperto dei primi anni del '900; in primo piano l'arco eretto da Carlo Amati nel 1822 che dava accesso al ponte dal lato della città. Su questo portale, nel 1910, sarà collocata la targa a ricordo del passaggio di Carlo Alberto.



DICEMBRE 2026



La facciata della Certosa di Pavia in un'immagine del 1901; fu edificata alla fine del XIV secolo per volere di Gian Galeazzo Visconti, primo Duca di Milano, in adempimento ad un voto della moglie Caterina del gennaio 1390 e come mausoleo della dinastia milanese. Fu completata in circa 50 anni e presenta diversi stili, dal tardo gotico italiano al rinascimentale.

LA CERTOSA DI PAVIA

Nel luglio del 1936, stampato a Brescia dalla tipografia della Società Editrice La Scuola, fu pubblicato il volume di Monsignor Gianani dal titolo "Bel Medio Evo". Il libro è una raccolta di articoli e relazioni scritte per alcuni giornali, tutti accomunati da argomenti e personaggi che risalgono al periodo medioevale; antichi monasteri, illustri prelati e monaci amanuensi curvi su pergamene, abbadesse e pellegrini oltre che donne contornate da leggende e descrizioni di miracoli. Cesare Angelini che scrive la prefazione definisce il libro: "un nobile mondo di cultura tra storico e liturgico"; la caratteristica che accomuna i vari argomenti è il punto di partenza; Monsignor Gianani fa riferimento quasi sempre ad un fatto storico sia esso civile, religioso o di arte ma il successivo racconto è spesso affidato all'immaginazione ed alla fantasia, come se la storia interessasse solo fino a quando non diventa leggenda o favola. Già in questo libro emerge un'altra caratteristica peculiare di Monsignor Gianani: la curiosità e la passione della ricerca che spesso lo hanno portato a frugare negli archivi, frequentare biblioteche, visitare castelli, parrocchie e antichi borghi alla ricerca di testi e fonti da cui attingere notizie utili per i suoi scritti. Fu proprio durante uno di questi viaggi a Roma, alla biblioteca Vaticana, che frugando in tutto quel patrimonio riuscì a dare un nome a quello che fino ad allora era noto come l'Anonimo Ticinese, identificandolo come Opicino de Canistris. Sempre Monsignor Angelini ricorda i tempi trascorsi con l'autore, compagno di studi e di classe in Seminario e così descrive l'atmosfera che permea il contenuto del volume: "sogni, soprattutto, di un mondo medievale, fiabesco, pieno di monasteri da visitare non solo per respirarvi la lieta luce che vi abita, ma con la segreta speranza di incontrarci abati dalla barba fiorita, monaci miniatori dai polpastrelli oroazzurro, o pescarvi tesori di segreti e rivelazioni o che so io. Mondo pieno di bei castelli, non tutti in aria, e ai quali spesso si doveva arrivare per sentieri rotti e verdi e pieni di anelito. [...] Mondo pieno di strade bianche e lisce ove era bello mischiarsi con pellegrini che, bordone e bisaccia, andavano e tornavano da santuari lontani, di notte, nel lamento del vento, sotto una luna grande e smemorata."

1 M	s. Eligio	335 - 30
2 M	s. Viviana	336 - 29
3 G	s. Francesco Xavier	337 - 28
4 V	s. Barbara	338 - 27
5 S	s. Giulio	339 - 26
6 D	II. di Avvento s. Nicola	340 - 25
7 L	s. Ambrogio	341 - 24
8 M	Immac. Conc.	342 - 23
9 M	s. Siro V. di Pavia	343 - 22
10 G	B.V. di Loreto	344 - 21
11 V	s. Damaso I	345 - 20
12 S	s. Giovanna Francesca di C.	346 - 19
13 D	III. di Avvento s. Lucia	347 - 18
14 L	b. Noemi	348 - 17
15 M	s. Achille	349 - 16
16 M	s. Adelaide	350 - 15
17 G	s. Lazzaro	351 - 14
18 V	s. Graziano	352 - 13
19 S	s. Dario	353 - 12
20 D	IV. di Avvento s. Macario	354 - 11
21 L	s. Pietro Canisio	355 - 10
22 M	s. Demetrio	356 - 9
23 M	s. Giovanni da K.	357 - 8
24 G	s. Irma	358 - 7
25 V	Natale di Gesù	359 - 6
26 S	s. Stefano 1° martire	360 - 5
27 D	s. Giovanni	361 - 4
28 L	ss. Innocenti Martiri	362 - 3
29 M	s. Tommaso Becket	363 - 2
30 M	s. Eugenio	364 - 1
31 G	s. Silvestro	365 - 0



della fiore
www.dellafiore.com

REGALA ALLA TUA CASA IL CALORE CHE SI MERITA

con il sistema di riscaldamento perfetto per te!

CALDAIE

POMPE DI CALORE

STUFE

TERMOCAMINI

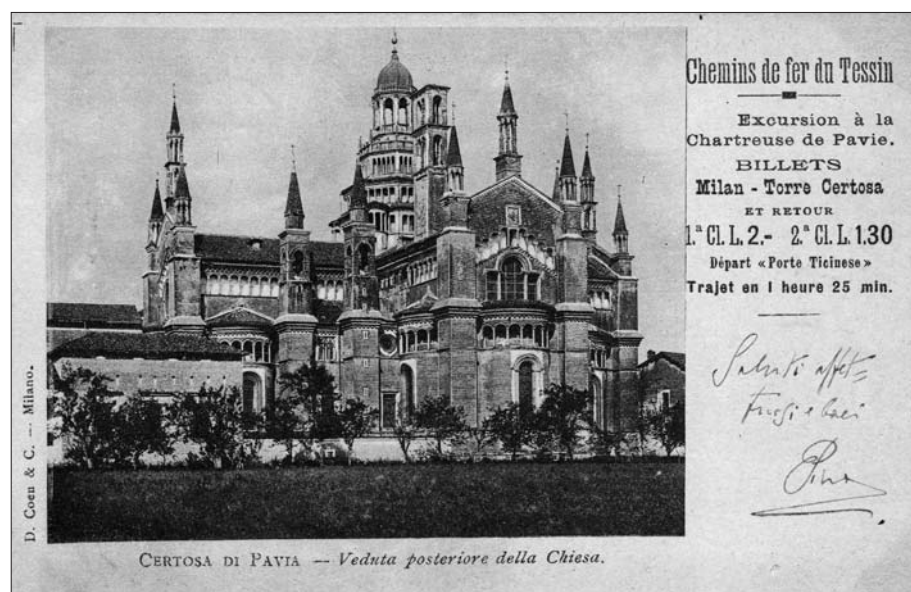
Pavia, Vigevano, Milano e Aosta



LA CERTOSA DI PAVIA

Nel capitolo dedicato alla Certosa, Monsignor Gianani ripercorre le vicende della nascita tracciando la figura del suo fondatore quel Gian Galeazzo Visconti che, adempiendo al voto della moglie Caterina, il 27 agosto 1396 dava inizio ai lavori di costruzione con la posa della prima pietra nella cornice di una sfarzosa cerimonia. Gian Galeazzo aveva già informato la comunità certosina di Siena del suo fermo proposito di innalzare, vicino a Pavia e per devozione verso l'Ordine Certosino, un monastero solenne e fu così che dopo la cerimonia del 27 agosto i lavori proseguirono in modo febbrile. Nell'area destinata alla Certosa sorse un cantiere che tra artisti, artigiani ed operai impiegava circa 300 persone; tutto procedette con laboriosità fino alla morte di Gian Galeazzo avvenuta nel 1402. Egli credette che i lavori sarebbero stati rapidi e che avrebbe potuto vederla finita o almeno a buon punto; ma non fu così. I lavori ripresero nel 1412 ma molto a rilento fino al 1450 quando si consolidò la posizione di Francesco Sforza a Signore di Milano. Il nuovo Duca infatti incaricò l'architetto Giovanni Solari di riprendere gli studi per la costruzione della chiesa mentre il monastero poteva dirsi realizzato. Passarono ancora diversi anni prima che i lavori per la costruzione della chiesa proseguissero ma nulla ancora si era deciso per la fac-

Veduta del fianco della chiesa e del cortile interno; originariamente fu affidata alla comunità certosina, poi a quella cistercense e, per un breve periodo anche a quella benedettina. Dal 1° gennaio 2026 la gestione della Certosa passa alla direzione regionale Musei della Lombardia poiché i monaci cistercensi hanno deciso di non rinnovare l'accordo di gestione della basilica con il Ministero della Cultura.



Veduta posteriore della Chiesa; la cartolina del 1901 riporta le informazioni per raggiungere la Certosa partendo da Milano, sono scritte in francese poiché già allora era meta di visitatori stranieri. Il viaggio si faceva con il tram a vapore (il Gamba de legn) che partiva da Porta Ticinese ed arrivava a Certosa in 1 ora e 25 minuti; il costo del biglietto era di 2 lire per la prima classe e di 1.30 lire per la seconda.

ciata; fu così che durante quasi tutto il dominio degli Sforza si lavorò alla facciata che, con la sua realizzazione segnò la fine dei lavori della Certosa. Tra un avvenimento politico e l'altro, tra litigi e capricci dei vari artisti, si arrivò finalmente al 3 maggio 1497 in cui venne celebrato, a poco più di cento anni dalla posa della prima pietra, la cerimonia di consacrazione della chiesa. Monsignor Gianani ricorda, con dovizia di particolari, i vari contributi artistici forniti nel corso dei secoli alla Certosa, sottolineando come le varie stratificazioni di stili furono spesso dettate dal fatto che ogni volta che, a distanza di tempo, riprendevano i lavori i gusti e le tendenze artistiche cambiavano. I contributi artistici maggiori avvennero nel 400 e nel 600; nel primo periodo furono preponderanti gli interventi architettonici mentre il 600 fornì affreschi, quadri d'altare e tele di notevole pregio. Altro elemento su cui si sofferma Monsignor Gianani è la descrizione della tomba di Gian Galeazzo Visconti con la grande edicola sotto la quale è posizionata l'urna che racchiude le spoglie del Duca fondatore, eseguita da Giovanni Cristoforo Romano dal 1492 al 1497. Segue il ricordo dei visitatori illustri: dai Duchi di Milano a Martino V; da Montaigne ad Erasmo da Rotterdam; come ultimo argomento Monsignor Gianani ricorda le figure dei frati. Nel 1782 la Certosa subì un duro colpo; Giuseppe II, decretò la soppressione degli Ordini contemplativi, quindi anche dei Certosini. Con la partenza dei monaci la Certosa perdeva il suo valore religioso di testimonianza di vita silenziosa ed operosa e diventava un monumento senza vita. Due anni dopo la soppressione dei Padri Certosini, la Certosa veniva affidata, nel 1784, ai Padri Cistercensi e, in seguito alla soppressione di questi, ai Padri Carmelitani (1798), soppressi a loro volta da Napoleone nel 1810. Per interessamento di alcuni nobili milanesi i monaci Certosini fecero ritorno di nuovo nella loro Certosa nel dicembre del 1843 ma soppressi dalla legge del luglio 1866 del Governo italiano, abbandonarono per l'ennesima volta la Certosa. All'indomani dei Patti Lateranensi, il Ministero della Pubblica Istruzione e l'Ordine Certosino stipularono un contratto trentennale con il quale si concedeva ai monaci di poter tornare in Certosa. Così nel 1932, anche se in condizioni difficili, i Certosini rianimavano la loro Certosa, per poi ripartirne di nuovo nel 1947, sostituiti dai Padri Carmelitani, i quali alla scadenza della concessione, abbandonavano a loro volta la Certosa. Dopo lunghe e laboriose trattative, veniva stipulato un nuovo contratto con i monaci Cistercensi di Casamari, i quali dal giorno del loro ritorno (10 novembre 1968) con la loro vita di preghiera e lavoro (Ora et labora), aiutano a conoscere meglio la Certosa stessa.

LA VITA DI MONSIGNOR FAUSTINO GIANANI

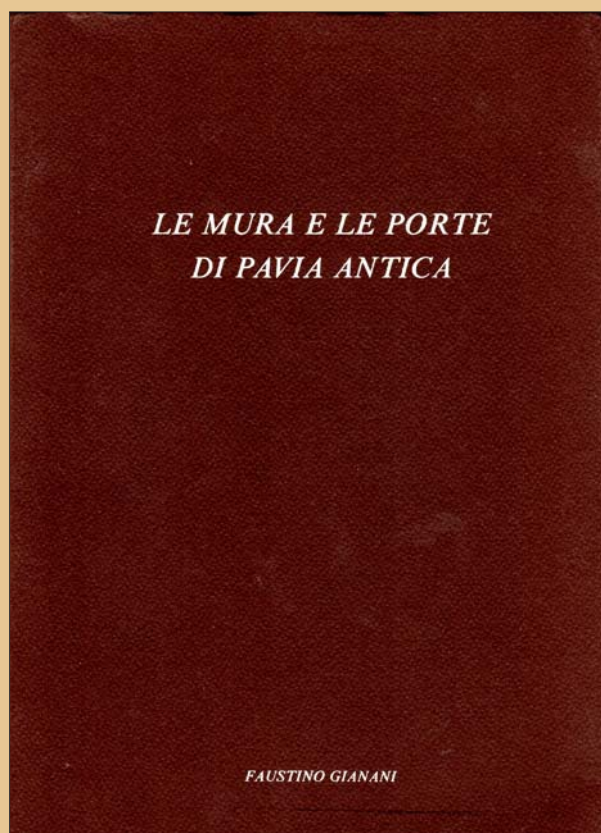
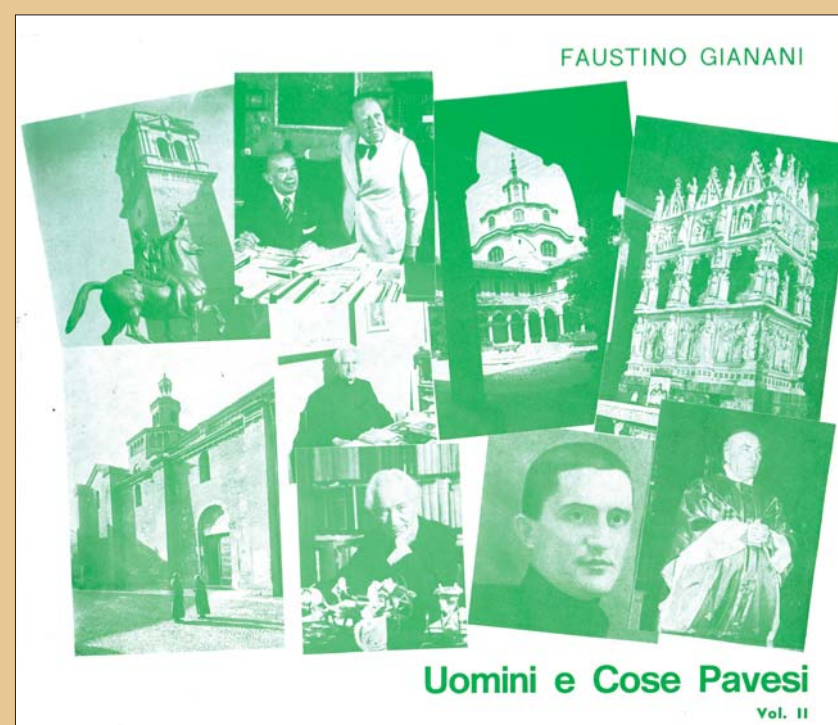
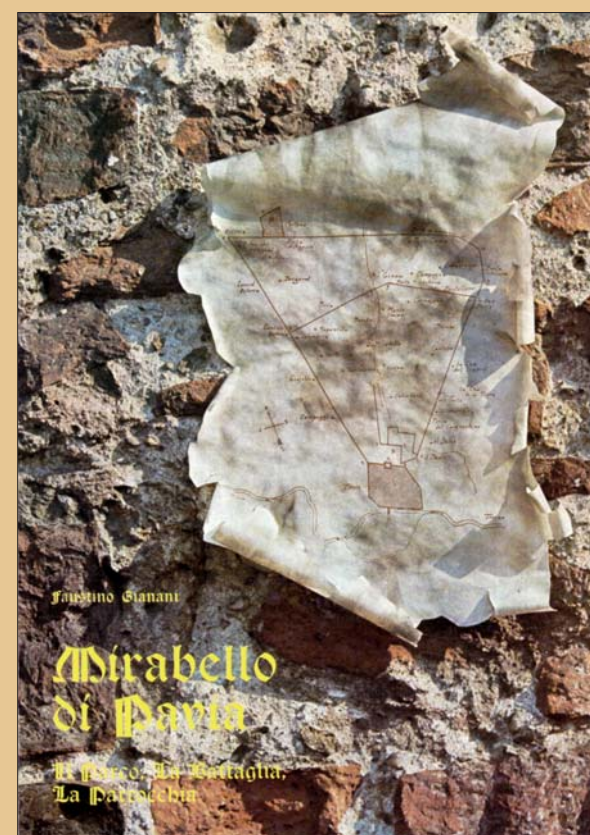
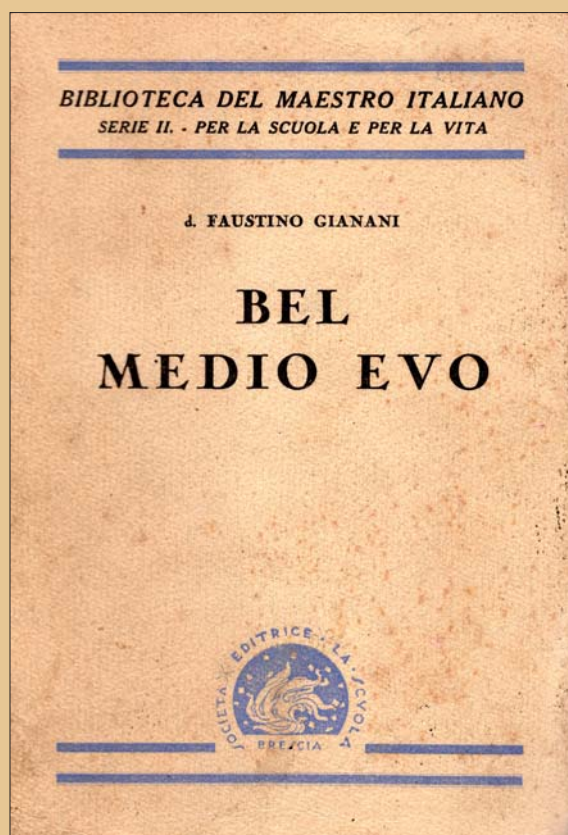
Monsignor Faustino Gianani nasce a Corteolona il 10 novembre 1887 e nello stesso giorno viene battezzato dal curato Don Campari nella chiesa parrocchiale. Frequenta l'asilo e le prime classi elementari a Corteolona ma a 10 anni si trasferisce a Pavia, alunno del Collegio San Giorgio. La prima istruzione ed educazione di Monsignor Gianani è quindi legata alle Suore di Maria Bambina. Dal San Giorgio al Sant'Agostino il passo è breve; il collegio era stato fondato due anni prima dal Cardinal Agostino Riboldi ed era diretto con rigidi metodi di studio e disciplina da Monsignor Giovanni Pravedoni, importante studioso di greco e latino del Seminario di Pavia. Ed è al Sant'Agostino che Monsignor Gianani incontra e conosce Monsignor Cesare Angelini con il quale condividerà tutti gli anni del Seminario, sia come studente che come insegnante. Gli studi liceali e teologici li compie in Seminario dove era rettore Monsignor Giovanni Cazzani. È consacrato sacerdote il 24 giugno 1910 da Monsignor Francesco Ciceri e insieme a lui, oltre a Monsignor Angelini, ci sono altri 6 compagni: Boggioni, Bolla, Magnini, Mariani, Mellani e Scaglioni. Nello stesso anno incomincia l'insegnamento in Seminario: materie letterarie, storiche ed artistiche. Lì resterà per ben 73 anni, in due modestissime camerette nelle quali, chi lo incontrava, cercava invano una sedia che fosse sgombra di libri e di carte di ogni tipo. Istruirà e preparerà al sacerdozio una schiera di alunni; tra questi alcuni diventeranno Cardinali (Civardi e Poma), altri Vescovi (Castelli, Maverna, Parodi, Magnani). Per due anni insegnerà storia dell'arte anche al Liceo Ugo Foscolo. Nel 1919 consegue la laurea, con pieni voti e lode, discutendo una tesi sulla cripta di San Giovanni Domnarum. L'insegnamento della scuola è accompagnato dalla pubblicazione di molti volumi, quasi tutti a sfondo storico. Per due anni, nel periodo della Prima Guerra Mondiale, è chiamato a reggere, in qualità di economo spirituale, la parrocchia di Vivente. Un impegno che svolse con passione e di cui ha sempre ricordato con nostalgia le giornate vissute nello studio e nel silenzio di quella piccola parrocchia, accanto a gente umile e laboriosa. Nel 1916 diventa celebrante feriale e festivo dell'Istituto Canossiane di corso Garibaldi. Un incarico che sarebbe dovuto durare poche settimane ma che in realtà si protrasse per oltre 60 anni. Nel 1925 fu nominato Canonico Onorario della Cattedrale. Il 15 gennaio 1930 con Breve Apostolico gli venne conferito il titolo di Prelato Domestico di Sua Santità e il 3 giugno dello stesso anno divenne Canonico Effettivo della Cattedrale. Fu segretario della Commissione per la costruzione dei bracci della Cattedrale negli anni 1928-1931. Dal 1940 al 1941 fu Preside della Scuola Media Sant'Agostino. Nel gennaio 1941 fu nominato Vice Presidente della Commissione Diocesana di Arte Sacra. Nominato Primicerio della Cattedrale nel 1961, Protonotario Apostolico nel 1968, Arcidiacono della Cattedrale nel 1977. Morì a Pavia l'11 luglio 1983 e fu sepolto nella Cattedrale di Pavia. Fu insignito dal Comune di Pavia della benemerenzza di San Siro.

Monsignor Gianani fu consacrato sacerdote il 24 giugno 1910 dal Vescovo Monsignor Francesco Ciceri; insieme a lui c'è anche un altro grande sacerdote e storico pavese: Monsignor Cesare Angelini. Si sono conosciuti durante gli anni del Seminario ed hanno condiviso le esperienze dello studio e dell'insegnamento rimanendo amici. Monsignor Gianani passerà ben 73 anni in Seminario



Monsignor Gianani nacque a Corteolona nel 1887 e visse per quasi tutto il novecento: morì a Pavia nel 1983 all'età di 96 anni. La sua vita fu interamente dedicata all'insegnamento ed allo studio, in particolare della storia locale e di Pavia a cui dedicherà numerosissimi scritti quasi tutti a sfondo storico e supportati da ricerche minuziose negli archivi e nelle biblioteche cittadine





BIBLIOGRAFIA

Bel Medio Evo – Tipografia della Società Editrice La Scuola, Brescia 1936
Uomini e cose pavesi vol. 1 – Tipografia Bodoniana, Pavia 1980
Uomini e cose pavesi vol. 2 – Tipografia Bodoniana, Pavia 1981
Memorie pavesi – Quaderni del Seminario n. 13 – Tipolito Olona, Copiano (PV), 1987
Scritti sulle chiese romaniche pavesi – Industrie Lito-Tipo Mario Ponzio SpA, Pavia 1984

Mirabello di Pavia, il parco, la battaglia, la parrocchia – Editrice Succ. Fusi, Pavia 1971
Le Canossiane – Casa editrice Alacer, Milano 1934
Le mura e le porte di Pavia antica – Tipolitografia A&C, Quinto de Stampi (MI), 1983
Archivio La Provincia Pavese
Archivio Il Ticino